



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 29 ottobre 2014

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pastorino Gian Piero.

Svolge le funzioni di Segretario la signora De Vanna Eliana.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 14:33 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
6	Baroni Mario
9	Bruno Antonio Carmelo
11	Caratozzolo Salvatore
7	De Pietro Stefano
12	Grillo Guido
10	Lodi Cristina
2	Nicolella Clizia
13	Padovani Lucio Valerio
3	Pignone Enrico
1	Vassallo Giovanni
8	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

2	Chessa Leonardo
3	De Benedictis Francesco
4	Farello Simone
5	Gioia Alfonso
6	Lauro Lilli
7	Malatesta Gianpaolo
8	Mazzei Salvatore
1	Pastorino Gian Piero
9	Pederzolli Marianna
10	Putti Paolo
11	Repetto Paolo Pietro

Assessori:

1	Garotta Valeria
---	-----------------

Sono presenti:

Dott. Marco Castagna Presidente di A.M.I.U. S.p.A; Dott. Vanda Puglisi Vice Segretario Generale Organi Istituzionali; Dott. Mauro Solari (Esperto Movimento 5 Stelle); Dott. Cristina Scarfoglio (Esperto P.D.L.); Dott. Angelo Spano' (Esperto F.D.S.); Dott. Mauro Tallero (S.O.I.); Dott. Carla Pedrazzi (S.O.I.);

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

- 1-Piano Industriale A.M.I.U.
- 2-Campagna di sensibilizzazione sui rifiuti ingombranti.

PASTORINO – PRESIDENTE

“Appello”.

PASTORINO – PRESIDENTE

"Sospendo un attimo la Commissione, perché stiamo allestendo la presentazione. Nel frattempo, ovviamente, saluto tutti".

Il Presidente sospende la seduta

PASTORINO – PRESIDENTE

"Chiedo scusa, iniziamo i lavori. So che il collega Grillo vuole fare una pregiudiziale. Chiedo un attimo di attenzione, perché il collega Grillo vuole porre una pregiudiziale alla Commissione, prego".

GRILLO (P.D.L.)

"Volevo far presente a Lei Presidente e ai membri della Commissione, che si starebbe verificando una situazione di emergenza alla Volpara, per quanto riguarda un transito abnorme di mezzi di trasporto verso la Volpara stessa. Per cui, volevo chiedere se siete d'accordo ad audire brevemente un rappresentante del comitato, prima di dare inizio ai nostri lavori. Pochi minuti per una informazione dei fatti che stanno accadendo".

PASTORINO – PRESIDENTE

"Prima di tutto, c'è una pregiudiziale nella pregiudiziale, nel senso che mi sono accorto che questa Commissione è stata convocata solo dalla VI e non dalla V. Pensavo fossero insieme quindi, aspettando Malatesta, avevo già fatto l'appello. Spero che tutti siano d'accordo che l'appello era corretto. In ogni caso, chiederei al Vicepresidente della VI Commissione di sostituirmi immediatamente.

C'è una richiesta di Grillo di audire un membro del comitato della Val Bisagno".

PASTORINO – PRESIDENTE

"Buon giorno a tutti. Sono il Vicepresidente della Commissione. Il Presidente Malatesta sta arrivando. L'appello è stato fatto? Bene. C'è questa richiesta. Mi ha fatto notare l'Assessore Garotta che ai piedi di questa Commissione c'è una riunione dell'Osservatorio sulla Volpara e sull'altro sito.

Quindi, se non è una cosa urgentissima, ricordo nuovamente che è già previsto di incontrare l'Osservatorio qui alla Buvette subito dopo la Commissione. Qui siamo convocati per analizzare il piano industriale. E' evidente che se il Consigliere Grillo mantiene la proposta, la dobbiamo votare. Se l'Aula e la Commissione, a causa dell'urgenza, decidono di udire prima i rappresentanti dei comitati di Volpara, l'Aula è sovrana come al solito. Consigliere Grillo?

Chi è favorevole a sospendere un attimo la Commissione per sentire i rappresentanti dei comitati della Volpara? Votiamo per gruppi.

Prego, Consigliere Pignone".

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

"C'è un ordine del giorno e io credo che l'emergenza, comunque sia, deve essere discussa, ma a seguito dell'esposizione del piano industriale. Abbiate pazienza, ma visto che dopo la Commissione c'è già la convocazione dell'Osservatorio, non penso che in due ore cambino le questioni. Io ritengo sia prioritaria l'esposizione del piano industriale, che doveva essere fatta già da mesi. Per cui, credo che in questo momento la priorità sia quella della esposizione, proprio per il fatto che a seguito della Commissione è già fissato questo incontro. Per cui, verremo a conoscenza delle problematiche insieme ai cittadini".

PASTORINO – PRESIDENTE

"Consigliere Villa, prego".

VILLA (Partito Democratico)

"Grazie. Io, invece, non sono affatto d'accordo. Penso, invece, che debbano essere auditi adesso. In questi giorni sono stato con loro davanti alla Volpara. Credo non ci sia nulla di più urgente di quello che sta succedendo e delle decine e decine di camion che stanno entrando e uscendo dall'impianto Volpara. Grazie".

PASTORINO – PRESIDENTE

"Mi sembra che in Aula ci sia un parere favorevole e un parere contrario, quindi io direi di andare al voto. Chi è favorevole all'ascolto dei rappresentanti della Volpara? Per informativa al Capogruppo Farello, stavamo votando se ascoltare prima della Commissione il comitato dei cittadini residenti in Val Bisagno vicino alla Volpara, a causa della emergenza che si è verificata. Quindi, eravamo in fase di votazione. Possiamo votare?"

Esito della votazione della pregiudiziale proposta dal Consigliere Grillo: respinta con 17 voti favorevoli e 19 contrari.

PASTORINO – PRESIDENTE

"Scusandomi come Presidente della Commissione con gli auditi, procedo con l'ordine del giorno previsto, cioè con l'audizione dell'Assessore e del Presidente della AMIU per l'illustrazione del piano industriale.

Cedo la parola all'Assessore Garotta per iniziare la discussione. Grazie".

(Intervento fuori microfono)

PASTORINO – PRESIDENTE

"Scusi, Assessore. Consigliere Villa e Consigliere Anzalone".

VILLA (Partito Democratico)

"Essendo noi del PD in quattro, quanto è valso il mio voto e quanto quello degli altri? Lo chiedo agli uffici. Essendo l'unico che ha votato a favore per sentire queste persone, io come regola dovrei valere tre, siamo in quattro, tre per quattro dodici, credo. Grazie".

(Intervento fuori microfono)

PASTORINO – PRESIDENTE

"Io non sono preparato sul Regolamento, chi ha capacità di interpretare il Regolamento è bene accetto.

Consigliere Gioia, prego".

GIOIA (U.D.C.)

"Le Commissioni riflettono quelli che sono i gruppi consiliari in Aula. Quindi, se il gruppo consiliare del PD è di dodici, diviso per il numero dei Consiglieri che sono i commissari, significa che ogni commissario ha un voto, altrimenti significa che c'è qualcosa che non funziona. Lo dico soprattutto ai dirigenti che hanno sempre utilizzato questa consuetudine, perché vuol dire che ci sono tre Consiglieri che rappresentano undici voti e uno che ne rappresenta uno, e un fatto del genere non può essere. La situazione dovrebbe essere, perché così è sempre stato in tutte le istituzioni, che nelle Commissioni il voto è rappresentativo rispetto al gruppo, proporzionato al gruppo. Quindi, io in questo momento non sono uno, rappresento due voti, infatti mi sono stati conteggiati due voti. Il gruppo consiliare del PD ha dodici voti, diviso quattro, vuol dire che ognuno rappresenta tre voti. Se Lei toglie un voto deve togliere tre voti, non può toglierne uno, altrimenti c'è qualcosa che non quadra. Dal punto di vista numerico non può essere così, è sempre stato come ho appena detto, era così anche quando eravamo in Provincia".

PASTORINO – PRESIDENTE

"Consiglieri! Consiglieri! Consiglieri! Gli uffici mi suggeriscono che la consuetudine è che il Capogruppo rappresenti il voto del gruppo, quindi dodici voti nel caso del PD. Se la consuetudine non va bene, chiediamo l'interpretazione corretta al Segretario Generale. Quindi, prego gli uffici di invitarlo. Sospendo la seduta in attesa del parere. Grazie".

Il Presidente sospende la seduta.

PASTORINO – PRESIDENTE

"Prego i Consiglieri di prendere posto. Invito i signori dei comitati a prendere posto. Il Vicesegretario Generale è presente e darà la sua interpretazione in base al Consiglio Comunale di Genova. La parola alla dottoressa Puglisi, prego".

PUGLISI – VICESEGRETARIO GENERALE

"Buon giorno. Se non ho capito male, la questione da affrontare dovrebbe essere questa: c'è stata una votazione, sono stati chiamati ad esprimere il proprio voto i Capigruppo, come avviene di

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel.0105572211/2444/2271- Fax 0105572268 |
segreteriaorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 - Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it |

consueto, poi c'è stata un'espressione non uniforme al voto del Capogruppo da parte di un componente il gruppo stesso. Cerchiamo di risolvere la questione in base al nostro Regolamento. Per quanto riguarda il funzionamento delle Commissioni, la normativa, il Testo Unico, rimanda a quello che è lo Statuto e, in particolare, a quello che è il Regolamento del funzionamento del Consiglio. Il nostro Regolamento del Consiglio disciplina la composizione delle Commissioni all'articolo 34 del Regolamento. Il Regolamento prevede che ai rappresentanti di ogni gruppo siano attribuiti complessivamente tanti voti quanti sono i Consiglieri del gruppo stesso. Questo vuol dire che il Capogruppo rappresenta con il suo voto la consistenza numerica del gruppo stesso. E' chiaro che qualora vi fosse un voto in dissenso, si tratta di un voto che viene espresso dissociandosi da quello che è il voto del gruppo, quindi il valore da attribuirsi a questo voto contrario è relativamente al voto individuale, quindi vale uno. Questo è quello che si ritiene dalla lettura del Regolamento".

PASTORINO – PRESIDENTE

"Grazie, dottoressa Puglisi. Possiamo continuare la discussione che avevamo appena iniziato. Quindi, cedo di nuovo la parola all'Assessore Garotta per l'illustrazione del piano industriale AMIU. Prego, Assessore".

ASSESSORE GAROTTA

"In realtà, avremmo dovuto vederci due settimane fa, subito dopo che il piano industriale era stato presentato alla Giunta e alla maggioranza poi, purtroppo, quella Commissione è coincisa con i tragici giorni dell'alluvione, quindi è stata rinviata e ci vediamo oggi. Il Presidente Castagna vi presenterà nel dettaglio il piano industriale. Io volevo anticipare alcuni concetti. Questo è un piano industriale che discende in parte da scelte già fatte a luglio con la delibera di indirizzo e in parte anche già messe in atto con l'estensione della raccolta differenziata, e in parte discende da progetti che sono stati portati avanti in questi mesi, in particolare per quanto riguarda la messa in sicurezza della discarica di Scarpino, oggetto di prescrizioni da parte degli enti di controllo, che sono venute anche a valle della nostra delibera e che, quindi, hanno costretto ad aggiornare le stime ed i progetti. Parlo in particolare del depuratore del percolato.

E' un piano industriale che ci dice qual è il fabbisogno di investimenti che serve a Genova per adeguare il nostro ciclo impiantistico, quindi è un piano industriale di sviluppo ed è un piano industriale che prevede nuovi impianti, che sono quelli che il Consiglio Comunale ha approvato a luglio, e prevede poi una parte non trascurabile di investimenti per la messa in sicurezza della discarica.

Questi sono giorni in cui siamo tutti impegnati a fronteggiare una situazione che poi è evoluta verso una chiusura della discarica. Con oggi terminerà il conferimento dei rifiuti alluvionali presso la discarica di Scarpino. Già dalla scorsa settimana i rifiuti della città di Genova stanno andando in impianti fuori Regione. E' però importante che tutti abbiano chiaro un concetto: gli investimenti che dovremmo fare per mettere in sicurezza la discarica di Scarpino prescindono dal fatto che la discarica sia aperta o sia chiusa. Prescindono, perché lì c'è un problema di carattere principalmente idrogeologico ed è un problema che è in larga parte imputabile ai rifiuti messi là fino agli anni '90, quindi ad un periodo in cui le norme sull'impermeabilizzazione e sugli accantonamenti a bilancio non c'erano. Quindi, per quella parte di discarica, che è quella che ha grossa parte della responsabilità in termini di produzione di percolato, non erano stati accantonati a bilancio dei fondi dedicati, semplicemente perché in quegli anni non era previsto questo.

Il concetto che vorrei sottolineare è che con questo *step* oggi presentiamo il fabbisogno di investimenti, che è un fabbisogno che però difficilmente potrà essere portato avanti, se non ricorrendo ad interventi per la messa in sicurezza da parte di altri enti, che non siano solo il Comune di Genova ed i suoi cittadini. Altri enti vuol dire la Regione Liguria, ma anche il Governo, che riteniamo debbano farsi carico di una parte di questo problema e, quindi, investimenti pubblici, ma anche investimenti privati. Oggi sappiamo che per adeguare il ciclo impiantistico della Città metropolitana

di Genova sono necessari oltre centocinquanta milioni di euro e sappiamo che AMIU e il Comune di Genova da soli non possono farcela.

Quindi, credo che da oggi debba partire una discussione che si concluda nei tempi più rapidi possibili, perché non abbiamo più tempo per dilungarci. E' tempo di decidere rapidamente come realizziamo queste opere. Oggi partiamo coinvolgendo l'Aula con la illustrazione del piano industriale, da domani mettiamoci a lavorare insieme per realizzare questi impianti".

PASTORINO – PRESIDENTE

"Grazie, Assessore.

Presidente Castagna, prego".

CASTAGNA (AMIU)

"Buon giorno a tutti. E' un po' di tempo che quest'Aula sta aspettando questo piano industriale ma, come ha già accennato dall'Assessore Garotta, era necessario per noi arrivare alla cristallizzazione di uno scenario che ci consentisse quanto meno di presentare al Consiglio Comunale l'esatto ammontare degli investimenti. Come ha detto l'Assessore Garotta, con oggi noi iniziamo un percorso che vuole essere un percorso di coinvolgimento, di presentazione, di ascolto. Infatti, immediatamente a valle di questo incontro, abbiamo previsto di chiedere a tutti i Presidenti dei Municipi la disponibilità per andare a presentare nel dettaglio lo stesso piano, secondo quelle che saranno le scelte che faranno i Presidenti stessi. Questa illustrazione è la sintesi del piano industriale che vi è già stato inviato, composto da quasi duecento pagine, quindi è un documento piuttosto corposo. Questa presentazione, in qualche modo, vuole guidare quella che poi ciascuno di voi può fare come lettura, focalizzando quelli che sono gli aspetti principali. Il piano è stato redatto secondo uno schema di piano industriale, che è quello *standard* che borsa italiana raccomanda. Mancano, perché era nella delibera del luglio scorso del Comune di Genova mancano quelle che sono le proiezioni di dettaglio che, come vedremo, dovranno poi venire, come scritto in delibera, immediatamente a valle delle decisioni strategiche che prenderà l'Aula.

Il presupposto di questo piano e l'origine per quanto riguarda gli aspetti più strategici, sono tutte le deliberazioni dell'Unione Europea e sono una serie di studi molto tecnici condotti nel nostro Paese che, come abbiamo avuto modo di dire già diverse volte, hanno come presupposto un cambio radicale di quello che deve essere il nostro approccio al tema dei rifiuti. E' un approccio che l'Unione Europea ormai ha chiaramente inquadrato in una fase di cambiamento della nostra società, con un modello di sviluppo che è entrato in crisi e nel quale il tema delle risorse sta assumendo una dimensione nuova. Una Unione Europea che promuove un uso efficiente delle risorse nell'ambito del programma «Europa 2020» e, in particolare, attraverso il programma «L'Unione Europea per l'efficienza delle risorse», prevede come questo tema possa, in realtà, liberare anche risorse economiche molto, molto importanti. L'Unione Europea ci dice che il continente è in una fase di passaggio da un sistema in cui l'economia è stata, ed è ancora in gran parte, di tipo lineare, se vogliamo è un po' il modello che è alla base della vecchia Scarpino, quindi prendi, usa e getta, ad un modello diverso in cui, invece, l'economia deve diventare circolare, ovvero deve diventare un sistema in cui le risorse prima di essere definitivamente espulse dal sistema, devono girare più e più volte, secondo quello che è un approccio cosiddetto circolare.

L'*incipit* del nostro piano industriale è la frase che il Commissario Europeo per l'Ambiente ha in qualche modo fatto sua, ovvero che l'Europa deve abbandonare il concetto stesso di rifiuto. Questo che cosa significa per le aziende che operano? Significa, innanzitutto, un diverso approccio dal punto di vista del come questa circolarità della materia deve diventare e può tradursi anche in opportunità di lavoro nuove, non soltanto nella fase del riciclo, ma anche nelle fasi della manutenzione, del riutilizzo e della riproduzione dei materiali. L'Unione Europea stima in questi temi importi quello che può essere il risparmio annuo per il nostro continente, da centocinquanta miliardi di dollari a seicentotrenta miliardi di dollari a seconda dello scenario, con un impatto economico che viene

stimato in circa 585.000 posti di lavoro. Perché questo accada c'è un presupposto, ovvero che le aziende della filiera di gestione dei rifiuti e, quindi, anche AMIU, devono cambiare profondamente, da società di servizi, che in qualche modo dovevano rispondere all'esigenza dell'economia lineare, prendi, usa e getta, quindi raccogli e butta in discarica, devono diventare veri e propri sistemi industriali, per gestire attività integrate, finalizzate al recupero di materia e di energia. Questo ha un effetto immediato per quanto riguarda il tema dei benefici, anche in termini di lavoro che si viene a creare. Ogni centomila tonnellate di rifiuti la discarica occupa dieci persone, il sistema circolare nel suo complesso ne occupa oltre duecentoquaranta. Questo è il modello verso cui noi vogliamo portare AMIU.

Che cos'è AMIU oggi? E' il primo operatore della filiera dei rifiuti in Liguria, è una società al cento per cento del Comune di Genova, quindi dei cittadini. A livello di gruppo ha un fatturato complessivo di oltre centocinquanta milioni di euro, ha 1.650 dipendenti circa e serve oggi circa 670.000 abitanti. In poche parole, AMIU oggi è l'unico soggetto del mercato locale ligure che è in grado di poter sviluppare questa evoluzione da società di servizi a gruppo industriale integrato per il recupero della materia a forte contenuto di innovazione. Possiamo non farlo solo per noi genovesi, AMIU ha questa dimensione e ha l'aspirazione di diventare il soggetto ligure di riferimento sul tema del nuovo approccio al trattamento dei rifiuti, sapendo che può svolgere un ruolo di locomotiva molto forte sull'intero territorio della nostra Regione.

Quali sono le leve che AMIU ha identificato per evolvere in questa direzione? La prima leva è quella dell'aggiungere innovazione a quello che è il proprio attuale ciclo industriale. E' un dato di fatto che realtà come queste possono fare questa evoluzione soltanto se diventano capaci di raccogliere l'innovazione e di trasferirla sia nelle fasi di gestione dei processi industriali che nelle fasi di raccolta. L'altra leva sulla quale noi puntiamo è quella di una maggiore integrazione tra le attività del gruppo e tra il gruppo e le realtà private, chiaramente non parlo soltanto delle altre realtà industriali, ma anche del mondo dell'innovazione e della ricerca che si trovano nel nostro territorio. La terza leva secondo noi è fondamentale ed è la valorizzazione del lavoro che oggi viene svolto da AMIU e del lavoro che viene svolto in AMIU. AMIU al di fuori di questo contesto, su una scala nazionale, è un'azienda che viene portata come buona pratica per quanto riguarda i temi della salute e della sicurezza sul lavoro e lo *standard* di AMIU deve diventare lo *standard* attraverso cui si lavora in questo ambito in tutta la Regione, perché è lo *standard* più alto tra tutti quelli che si muovono in Regione. L'ultima leva, ma per noi non meno importante, è quella che riguarda la partecipazione dei cittadini, che in questo caso sono anche i proprietari, alla vita stessa della azienda e a quelle che sono le scelte e le azioni che la azienda porta avanti.

Queste sono le leve, vediamo quali sono gli assi di sviluppo del piano industriale di AMIU. Sono cinque assi che riguardano la capogruppo, le abbiamo chiamate le cinque azioni chiave. La prima, e poi scendiamo un attimo nel dettaglio, è quella dell'incremento della raccolta differenziata. La seconda azione chiave per noi è la realizzazione del polo per la gestione e la valorizzazione della materia, quindi raccolta differenziata per raccogliere più materia e raccogliarla meglio, un polo in cui trattarla e farla ritornare ad essere valore. La terza azione chiave per noi è la messa in sicurezza di Scarpino. Voglio essere chiaro, noi vogliamo sicuramente mettere in sicurezza Scarpino, perché va messa in sicurezza, ma quando Scarpino riaprirà a Scarpino non si faranno le cose di prima. Scarpino serve per accompagnare questa evoluzione della società, serve come impianto nella rete dei nostri impianti, per sviluppare il tema del trattamento e della valorizzazione della materia, ma non è un tema che si risolve nel giro di sei mesi o di un anno. Quindi, coerentemente con quello che è previsto dal piano regionale dei rifiuti, Scarpino ci deve servire per gestire la fase di transizione in maniera sicura, a norma di legge, controllata, ma sapendo che non sarà più la Scarpino di prima, in cui AMIU farà il tipo di smaltimento che faceva prima. La quarta azione chiave per noi è l'acquisizione di servizi ambientali su scala regionale. Noi vogliamo allargarci, noi vogliamo che AMIU non sia più l'operatore soltanto di Genova e abbiamo l'ambizione di far sì che non sia soltanto quello della Città metropolitana. Noi vogliamo che AMIU diventi l'operatore di riferimento su tutto il territorio regionale, perché così facendo in termini industriali massimizza anche quelli che sono i temi della valorizzazione della materia. Da ultimo vi è l'avvio di un deciso programma di ricerca e sviluppo per

quanto riguarda tutte le nostre tematiche.

Ora entro brevemente su ciascuna delle azioni, per illustrare quello che nel piano industriale potete vedere. Partiamo dalla prima, il potenziamento della raccolta differenziata: su questo il Comune ci ha dato degli obiettivi molto chiari da raggiungere nel 2014, nel 2015 e nel 2016, che riguardano la percentuale di raccolta differenziata, la raccolta dell'umido, che deve essere completata entro la fine di questo anno per tutte le utenze commerciali ed entro la fine dell'anno prossimo per le utenze domestiche, ed anche per quanto riguarda la realizzazione delle isole ecologiche. Ci è stato dato un obiettivo molto chiaro, che è quello di predisporre entro dicembre di quest'anno un piano per collocare un'isola ecologica in ogni Municipio e per la metà del 2016 averne realizzate almeno il 50 per cento. Il crono programma che noi abbiamo presentato per il potenziamento della raccolta differenziata lo abbiamo già illustrato diverse volte in quest'aula. La raccolta dell'organico da utenze domestiche segue un piano di implementazione che è già stato avviato e che ci vede, tutto sommato, piuttosto in anticipo. Per quanto riguarda questo piano, nell'ambito degli incontri che faremo con i vari Municipi, è nostra intenzione attivare fin da subito anche tutte quelle che sono le attività proprie di informazione e divulgazione. E' chiaro che a noi interessa non soltanto la raccolta dell'umido, ma anche la raccolta di tutte le frazioni. Questa situazione di emergenza in cui ci troviamo verrà in qualche modo utilizzata per lanciare ai cittadini un messaggio molto chiaro, soprattutto in un momento come questo, visto che ogni tonnellata di rifiuti che va fuori Regione ci costa circa centocinquanta euro. Lo slogan che lanceremo sarà «Più differenzi, meno spendi». Quindi, cercheremo di trovare anche da questa situazione uno stimolo a potenziare ulteriormente il piano che era già un piano, comunque, molto ambizioso. La campagna di comunicazione è già partita ed ha il suo baricentro nei vari Municipi, in una attività che viene svolta, e che verrà implementata sempre di più, con le associazioni dei consumatori, attraverso l'esperienza positiva degli «Angeli del riciclo».

Per quanto riguarda la realizzazione del polo, questo è lo schema impiantistico cui AMIU va a tendere. Per quanto riguarda il rifiuto indifferenziato gli impianti di separazione secco - umido, la frazione secca va ad impianti che stiamo valutando, nel piano industriale si è trovata una prima ipotesi, anche economica, tra impianti di CSS o impianti di recupero della materia, che hanno poi come sbocco il mercato. La frazione umida da separazione nell'impianto di stabilizzazione aerobica e, una volta stabilizzata, in discarica. Questo è il percorso del rifiuto indifferenziato, quello dei cassonetti verdi di oggi. Per quanto riguarda l'organico da raccolta differenziata noi vogliamo realizzare un digestore anaerobico che produce energia, energia che per quanto ci riguarda deve essere valutata in primis come energia disponibile per essere messa in rete o per essere usata come vettore per autotrazione. In uscita il digestato nell'impianto di compostaggio e poi *compost*, quindi anche questo sul mercato. Il secco da raccolta differenziata, quindi carta, plastica e vetro, sono già in linea con quelli che sono i mercati di sbocco, quindi devono essere potenziati e seguire questi mercati.

Questo schema nel piano industriale ha un paio di approfondimenti che riguardano: quale taglia per il biodigestore? Noi abbiamo fatto due ipotesi, sebbene in due tempistiche diverse. Sono le due ipotesi che oggi sono contemplate dal piano regionale dei rifiuti. Una prima ipotesi di un impianto biodigestore di una taglia di centoventimila tonnellate, quindi in grado di coprire tutto il territorio della Provincia di Genova. Un'altra ipotesi che sostanzialmente riguarda l'area metropolitana, escluso il Tigullio, che si tara sulle settantacinquemila tonnellate. Questo per quanto riguarda gli aspetti ancora da esplorare sul tema degli impianti.

C'è poi un altro tema che riguarda gli impianti, che è quello della localizzazione: dove mettiamo questi impianti? Come vi dicevo, la nostra ambizione è quella di realizzare un polo di valorizzazione della materia. Le ipotesi oggi sul tavolo sono diverse, quella storica era di realizzarli a Scarpino, ma in realtà, anche per gli impianti economici riportati nel piano, solo una parte di questi potrà essere collocata a Scarpino, tendenzialmente gli impianti di compostaggio e di stabilizzazione aerobica. C'è l'ipotesi del polo in area Ilva, di cui si è già parlato varie volte, ma noi stiamo guardando anche altre ipotesi e cito, ad esempio, l'area di Colisa, sulla quale si potrebbero fare delle valutazioni. Ci sono anche altre aree che noi stiamo guardando. In questo caso per noi l'elemento principale, da privilegiare, è quello della velocità.

Veniamo al tema della messa in sicurezza di Scarpino. Ho già spiegato perché noi mettiamo

in sicurezza Scarpino. A Scarpino noi andremo a fare degli adeguamenti strutturali che di fatto sono già iniziati realizzando i pozzi di mungimento esterni, il sistema di drenaggio del percolato, la realizzazione della chiusura definitiva delle zone non più in coltivazione, l'ottimizzazione dei canali di gronda a destra e a sinistra, la regimentazione delle acque, la realizzazione di un nuovo canale di gronda, sponda destra e le opere di messa in sicurezza del versante sinistro. Sono tutte attività che attengono ad una duplice veste: stabilità e gestione del percolato.

Per quanto riguarda il tema della stabilità, noi abbiamo già avviato anche un nuovo approccio strutturale per valutare quello che è lo stato della nostra discarica, un approccio completamente diverso ed estremamente più sofisticato rispetto a quelli che venivano seguiti in passato. Credo di potervi dare una notizia fresca, fresca nel merito, perché ci è arrivata ieri: i riscontri che abbiamo, soprattutto sul versante della stabilità, sono riscontri positivi, che non ci devono far abbassare comunque la guardia, noi dobbiamo mettere Scarpino in sicurezza in maniera definitiva e finale, però adesso abbiamo dei sistemi di diagnosi molto più puntuali di quelli di prima. Se volete questi possiamo illustrarli più nel dettaglio. Questo per quanto riguarda la struttura della discarica.

Come sapete, l'anno scorso gli eventi alluvionali che si sono registrati tra gennaio ed aprile, ci hanno fatto capire, e ne ripareremo meglio a parte, che il tema della messa in sicurezza della discarica si rende necessario perché, come ha già accennato l'Assessore, il tema di un mutato assetto idrogeologico del nostro territorio è un tema che, ormai, è all'ordine del giorno. Mi faccio un po' sorridere da solo, ma nella mia vita precedente io andavo a parlare di cambiamenti climatici e ricordo che tanti esperti, che con me erano a questi eventi, spiegavano che poi le criticità, gli effetti di questi cambiamenti climatici, si manifestano laddove il territorio è più fragile. Il problema di Scarpino, soprattutto della vecchia discarica di Scarpino 1, costruita senza impermeabilizzazioni, quindi senza tutti quei criteri che oggi sono richiesti, è sostanzialmente e chiaramente un problema di tipo idrogeologico e, come tale, va affrontato e gestito nell'ambito di una capacità di programmazione nell'ambito...

(Intervento fuori microfono: "Vergognatevi, l'Osservatorio non serve a niente".)

(Vari interventi fuori microfono)

CASTAGNA (AMIU)

... nell'ambito di un discorso che riguarda complessivamente il tema dell'assetto idrogeologico del nostro territorio. Per quanto riguarda l'azione chiave dell'acquisizione dei servizi ambientali su scala regionale, quello che trovate sul piano e che, peraltro, è anche alla base della legge regionale che riguarda i nuovi ATO, è l'estrema frammentazione dei servizi che vengono svolti sul nostro territorio. In questa frammentazione trovano spazio, chiaramente, anche gestioni che da un punto di vista industriale e da un punto di vista della sicurezza e della redditività, possono vedere AMIU in qualche modo protagonista, recuperando margini di redditività anche dall'acquisizione di servizi nella nostra Regione. Questo grafico, che trovate anche nel piano industriale, esprime una relazione molto stretta tra il numero di abitanti serviti e il fatturato che si genera. E' chiaro che per diventare protagonisti anche nel tema dei servizi ambientali, AMIU dovrà puntare su una sua capacità di innovazione anche nei processi di raccolta, applicando il tema della innovazione alla raccolta, al tracciamento, per arrivare alla tariffazione puntuale. Dovrà in qualche modo valorizzare il ruolo reso dai nostri dipendenti, quindi in qualche modo portare sul territorio anche tutti quei temi di sicurezza e di tutela dei lavoratori che, molto spesso, in altre realtà non vediamo. Dovrà, sempre in ossequio a quel coinvolgimento dei cittadini, essere anche in grado di fare una adeguata rendicontazione sociale di quello che sarà il proprio ruolo sul territorio.

L'ultimo punto per quanto riguarda le azioni chiave, è quello relativo al tema della ricerca e dello sviluppo, che verrà portato avanti da una struttura che è già stata impostata in AMIU, si chiama «AMIU SmartLab», è un gruppo di lavoro dedicato che ha come obiettivo proprio quello di effettuare ricerche ed analisi continuative sulle migliori pratiche, cercare nuove opportunità di mercato e anche

nuove filiere, magari non solo con AMIU, ma anche in *partnership* con altri operatori, mantenere un confronto permanente tra AMIU e il mondo della ricerca locale, proporre sperimentazioni ed innovazioni di prodotto e di processo, definire quelli che sono i processi di formazione tecnica dei dipendenti di AMIU, lavorare molto con la progettazione europea per quanto riguarda la sperimentazione di quelle che possono essere delle filiere produttive, con uno sguardo oltre i due/tre anni. E' per questo motivo che in fondo al piano industriale di AMIU abbiamo fatto un documento, che a tutti gli effetti è un allegato, che si intitola «I finanziamenti e gli strumenti finanziari europei per l'uso efficiente delle risorse». Deve servire ad AMIU proprio per esplorare il possibile *financing mix*, attraverso cui finanziare tutti i processi di ricerca e di innovazione.

Questo per quanto riguarda le cinque azioni chiave della capogruppo. Ne abbiamo previste anche tre per le società del gruppo AMIU, su queste chiaramente andrò molto più veloce, che riguardano: AMIU Bonifiche, che nelle nostre intenzioni deve diventare soggetto di riferimento in ambito urbano per il tema della gestione delle bonifiche e delle discariche. E' un altro tema che si ricollega al discorso Volpara, perché lì è presente anche AMIU Bonifiche. Un altro asse riguarda Geam, che deve diventare protagonista di un nuovo modello di gestione, che non deve essere più solo quello dei rifiuti in porto, ma deve essere un modello di gestione ambientale portuale che si possa poi esportare anche in altri contesti portuali. L'ultimo riguarda Ecolegno, che nel nostro piano deve diventare il protagonista di quella che è la filiera per la manutenzione del territorio, anche a salvaguardia del tema del dissesto idrogeologico.

Tutte le azioni che abbiamo visto si completano all'interno di una matrice che riassume quella che è la *vision* dell'azienda, ovvero che dobbiamo vivere in una dimensione nella quale addirittura dimenticarsi il tema rifiuto e che si collega a quella che è la missione dell'azienda che vede poi, conseguentemente, le iniziative strategiche e che da qui in poi, attraverso indicatori di sintesi obiettivi, trova il suo collegamento naturale con i documenti di programmazione comunale, il piano operativo aziendale e il piano strategico aziendale, che legano effettivamente questa *mission* e questa visione dell'azienda a quelli che sono gli obiettivi che ci dà il Comune di Genova.

Cominciamo ora a vedere un attimino quelli che sono gli impatti, inizialmente come costi annui. In questi costi annui ad oggi non abbiamo ancora considerato il costo relativo all'emergenza che stiamo vivendo, perché abbiamo già chiaramente un'idea di quello che impatterà sul bilancio 2014, mentre dobbiamo ancora valutare bene come sarà nel 2015. L'incremento della raccolta differenziata in termini di costi annui significa un incremento di costi di circa mezzo milione di euro nel 2014, che salgono a sette milioni di euro nel 2015 e a 3,7 milioni di euro di costi che dipendono sostanzialmente dalla raccolta dell'umido e dal portare fuori l'umido così raccolto.

Passiamo a quelli che abbiamo definito gli impianti di sviluppo, i biodigestori. Chiaramente, il biodigestore porta anche ricavi, non solamente costi. Noi abbiamo dato un'idea essenzialmente dei costi, valutando per il momento quello con una taglia di centoventimila tonnellate e collocato a Scarpino. Lo scenario immediatamente a valle della discussione che ci sarà in Consiglio Comunale sarà invece quello di valutare, sulla scelta dell'area definitiva, quale sarà l'impatto di quello da settantacinquemila tonnellate. Diciamo che, comunque, l'impianto da centoventimila tonnellate portava al costo unitario di smaltimento a tonnellata attorno ai settanta euro, che comunque è meno di quello che noi paghiamo per portare fuori. Abbiamo stimato anche il costo annuo associato ai due impianti per il recupero della frazione secca nei due scenari, CSS e recupero della materia spinta, poi nel piano industriale ci sono anche tutte le specifiche in termini proprio di ipotesi che sono state assunte.

Per quanto riguarda la messa in sicurezza di Scarpino noi possiamo già fornire il dato: l'impatto nel 2014 di costi correnti, associati all'emergenza gennaio - aprile, è attorno ai due milioni di euro, l'80/85 per cento dovuti allo smaltimento con autobotti. Per quanto riguarda, invece, l'impianto di depurazione del percolato, che avete visto prima, e che peraltro è una delle soluzioni su cui noi oggi stiamo ragionando, ma è quella che è arrivata ad un livello di dettaglio progettuale maggiore, l'impatto è decisamente considerevole e deve sicuramente farci riflettere in una logica anche diversa. Un impianto capace di trattare fino ad un massimo di dodicimila metri cubi al giorno di percolato da Scarpino, si trascina dietro costi annui superiori agli undici milioni di euro soltanto per il trattamento.

Vediamo qual è il tema del valore degli investimenti che dobbiamo realizzare. Abbiamo diviso gli investimenti in due anni: gli investimenti per lo sviluppo, quindi gli investimenti negli impianti che ci servono per realizzare la parte impiantistica, di cui oggi siamo carenti e che nella sua configurazione ci deve servire per mantenere all'interno del nostro sistema quelle risorse che oggi portiamo fuori, ad un costo di centocinquanta euro a tonnellata. Gli impianti di separazione secco - umido, che sono il primo anello della catena, bando di gara esaurito, gara già assegnata in via preliminare, siamo nella fase cosiddetta di *stand still*, in cui c'è la possibilità per chi è stato escluso di fare ricorso, siamo nell'ordine dei 3.850.000,00 euro.

Per il biodigestore il documento non è riservato, quindi sta già circolando, per cui vorrei che andaste a vedere quelle che sono le ipotesi di partenza. L'impianto da centoventimila tonnellate o da settantacinquemila tonnellate si colloca in un *range* che va fra i settanta e gli ottanta milioni di euro. In questo caso stiamo parlando di un impianto che sconta la collocazione a Scarpino quindi, ipotizzando che vada tutto bene, temi, stabilità, eccetera, è un'area che deve essere pesantemente strutturata con opere civili che chi ha redatto questi progetti ci dice che possono incidere fino a circa venti milioni di euro. Questo va considerato.

Gli impianti di recupero della frazione secca sono nell'ordine dei settecentomila euro per gli impianti di CSS e di 2,4 milioni di euro nel caso dello scenario di recupero della materia. Noi abbiamo diviso gli impianti per lo sviluppo da quelli che sono gli impianti per la messa in sicurezza di Scarpino. L'impianto di depurazione del percolato, che avete visto prima, che è capace di trattare dodicimila metri cubi al giorno, è la soluzione che la Provincia ci ha prescritto di esplorare e che, in qualche modo, fa sì che tutto il tema percolato venga gestito a Scarpino e venga gestito nell'ottica di quello che è il più rigoroso rispetto di tutta la normativa. E' un impianto che costa quarantacinque milioni di euro e che, senza problemi, posso definire il più grosso impianto al mondo per la gestione del percolato. Per quanto riguarda, invece, gli altri impianti che avete visto, fanno parte di quegli interventi di tipo strutturale, gli adeguamenti dei canali di gronda, le impermeabilizzazioni, i dreni, eccetera. Il totale degli interventi e degli investimenti già messi in campo da AMIU è di poco inferiore ai venti milioni di euro.

Il tema degli investimenti con cui questa azienda si trova a confrontarsi è su questa scala. Ci tengo però a fare una precisazione prima di spendere due parole su qual è il modello su cui noi pensiamo di spendere questi investimenti. AMIU oggi è una azienda sana, è una azienda che non ha debiti, è una azienda da un punto di vista della struttura macro economica assolutamente in linea con quelle che sono le migliori *performance* su scala nazionale, è una azienda che per fare il salto ha bisogno di poter sostenere degli investimenti. Quindi, a noi gli investimenti servono per fare sviluppo. Come pensiamo di finanziare la parte di investimenti per lo sviluppo e la parte per la messa in sicurezza di Scarpino? Nel piano industriale, ovviamente, il *management* dell'azienda non ha definito già delle strade, propone all'azionista, quindi propone in prima battuta al Comune di Genova, due approcci, perché si tratta di due temi diversi e perché da un punto di vista aziendale diventa insostenibile, questo vi invito a dividerlo nell'ottica dei proprietari, attaccare alla azienda la zavorra della messa in sicurezza di un impianto chiuso da vent'anni, che l'azienda ha semplicemente ereditato. Quindi, da un punto di vista meramente scolastico, il finanziamento di impianti che servono per finanziare il nuovo ciclo dei rifiuti, nell'ottica del piano regionale dei rifiuti, sono: attraverso un contributo in tariffa, e mi sembra un modello alquanto teorico dal punto di vista della situazione odierna; grazie al sostegno e ad investimenti pubblici, ma non credo di poter chiedere al mio socio di supportarci; grazie all'apporto di soggetti diversi, di soggetti privati, di soggetti pubblici in veste di privati, che può assumere a sua volta tre connotazioni: un partenariato pubblico - privato per la sola realizzazione degli impianti; una integrazione societaria nell'ambito di AMIU, che consenta in qualche modo di presentarsi con una struttura patrimoniale diversa; il ricorso a fondi europei o misti pubblico - privati - europei, fondi di garanzia che possono supportarci.

Oggi AMIU è nelle condizioni di una famiglia dove entra lo stipendio, dove tanto entra e tanto esce, che ha sul conto corrente diciassettemila euro e va in banca a chiedere centomila euro per aprire una attività economica, per fare il proprio sviluppo. A una famiglia che ha diciassettemila euro in BOT e chiede centomila euro nessun istituto glieli concede. Quindi, in qualche modo bisogna

lavorare affinché AMIU trovi una diversa solidità dal punto di vista anche patrimoniale. E' però una azienda, quindi una famiglia, virtuosa.

Per quanto riguarda il tema della messa in sicurezza di Scarpino, secondo noi, questi investimenti devono essere supportati da canali diversi. Le opzioni sono due: attraverso un contributo in tariffa, ma non mi sembra corretto prima di tutto per la generazione di genovesi che si troverebbe a pagarlo, perché alla fine pagherebbe i costi di scelte sbagliate che sono state fatte quando io non ero ancora nato; grazie ad investimenti pubblici di carattere nazionale o regionale. Secondo noi, il problema di Scarpino non è un problema della discarica, è un problema di un mutato assetto idrogeologico del territorio, su cui insiste la discarica, quindi non può che essere letto nell'ambito di un ragionamento più ampio su quelli che devono essere gli interventi di riassetto idrogeologico del nostro territorio. Che si sfoghi in un buco troppo piccolo del Bisagno o che si sfoghi su un'area che si chiamava «i laghetti», da cui origina il Cassinelle prima e il Chiaravagna poi, il problema è un problema che ha natura idrogeologica.

E' chiaro che per realizzare tutto quello che abbiamo detto, AMIU dovrà cambiare profondamente anche nella sua organizzazione, nel suo funzionamento e nella sua articolazione. Per fare questo abbiamo scelto un approccio che non definisco innovativo, perché in Europa viene già utilizzato, ma molto rigoroso. E' un approccio che si chiama *balanced scorecard*, che collega ciascuno degli obiettivi che abbiamo visto prima a quello che è il destinatario dell'azione, quindi la comunità, e lo fa attraverso una declinazione della comunità, che vede ogni obiettivo essere declinato per quello che è il suo impatto sul cittadino nella sua veste di cliente - utente, nella sua veste di proprietario della azienda, nella sua veste di soggetto pubblico che, avendo un'azienda che ha un impatto sul territorio, ha la responsabilità di farsi carico di quelle che sono le attività da svolgere sul territorio per minimizzarne l'impatto, e nella sua veste di cittadino *partner* che deve, insieme all'azienda, collaborare per portare a casa i risultati, in primis quelli sulla raccolta differenziata. La definizione di ogni obiettivo rispetto a queste diverse articolazioni del cittadino, porta a capire quali sono le risorse necessarie, come devono cambiare i processi interni e, quindi, quali sono i processi di crescita e di cambiamento che devono essere attuati dall'azienda attraverso un percorso principalmente di integrazione di nuove figure professionali e di formazione all'interno dell'azienda. Questa non è fantascienza, sono percorsi che in tutti i processi partecipativi seri vengono portati avanti e che una azienda partecipata al cento per cento da un ente pubblico, credo debba porsi come obiettivo.

Questa è l'ultima *slide*, quella sulla quale credo che l'azienda oggi si giochi veramente il suo futuro e non soltanto l'azienda, ma ci giochiamo anche l'ultima *chance* di governare il tema della gestione del processo dei rifiuti. Io dico l'ultima *chance*. Con questo piano industriale AMIU ha messo chiaramente sul tavolo quelle che sono le sue strategie, i suoi obiettivi, le modalità con cui cambierà, cosa andrà a fare e quali sono le risorse disponibili. Ad AMIU servono nove risposte, che sono nove risposte che oggi sono fuori dal perimetro di controllo della azienda, ma sono assolutamente necessarie affinché questo piano industriale trovi la sua piena attuazione.

Sono nove risposte che noi chiediamo a tutti i soggetti che oggi sono in grado di incidere sulla vita della azienda e sul destino del ciclo. A noi serve innanzitutto consolidare il piano regionale dei rifiuti, che è stato approvato dalla Giunta Regionale il 27 dicembre 2013, ha concluso con esito positivo il percorso di valutazione ambientale strategica. Visto che la Regione sta già emanando dei regolamenti come se il piano ci fosse noi, come tutte le aziende, abbiamo bisogno di un quadro normativo chiaro, dentro cui collocare la nostra azione. Stiamo parlando di investimenti nell'ordine delle decine di migliaia di euro, io vorrei poterli fare con un quadro di un piano regionale rifiuti consolidato ed approvato. Sempre alla Regione chiediamo di determinare il più presto possibile quelli che sono i criteri per la formazione delle cosiddette aree omogenee per la gestione dei servizi dei rifiuti. Se AMIU deve espandersi in altri territori della nostra Regione, io vorrei sapere quali saranno questi ambiti nei quali andarmi a proporre con quelle che saranno le modalità, anche di gara, del caso. Vorrei però sapere quali sono, dove sono e come mi devo attrezzare.

C'è poi una serie di aspetti tecnico - normativi in cui l'azione combinata del Comune, della Regione e dei nostri parlamentari, credo possa portare un po' di chiarezza su alcuni aspetti tecnici che oggi per noi costituiscono dei punti di domanda veramente critici. Mi riferisco al tema delle

fideiussioni per la gestione *post mortem* della discarica, su cui c'è, per ammissione dello stesso Ministero dell'Ambiente, un evidente vuoto normativo che, però, sarebbe il caso di andare a colmare quanto prima. C'è poi la questione relativa al potere calorifero del rifiuto da collocare in discarica e anche questa galleggia ogni anno, la tolgono, non la tolgono, io credo sarebbe il caso che una volta per tutte si delineasse uno scenario chiaro. Ripeto, io non voglio uno scenario pro AMIU, però voglio uno scenario in cui andare a definire quali possono essere i miei margini e le mie modalità di azione.

La quarta domanda è rivolta a questo Consiglio: ho bisogno di capire quali sono le modalità con cui l'azionista intende mettere l'azienda in grado di sostenere gli investimenti che abbiamo visto prima, gli investimenti per lo sviluppo, mal contati cento milioni, gli investimenti per la messa in sicurezza di Scarpino, mal contati cinquanta milioni. Su questo noi abbiamo veramente bisogno di una risposta in tempi molto, molto brevi, perché ogni giorno che noi ritardiamo la realizzazione di questi impianti spendiamo centomila euro di AMIU che poi, l'anno dopo, finiscono in tariffa. Quindi, non si può più aspettare e non decidere quali sono gli impianti che ci servono, perché lo sappiamo, come finanziarli dobbiamo deciderlo in maniera estremamente rapida.

La quinta è una richiesta che abbiamo già avanzato al Comune e sulla quale, forse, siamo già abbastanza avanti, ovvero definire in maniera chiara ed univoca quali sono i criteri e gli indirizzi in materia di assunzione di personale. Abbiamo avuto recentemente lo sblocco di una serie di assunzioni che chiedevamo da tempo per poter fare la raccolta differenziata e per sostituire i lavoratori che escono da AMIU. Se AMIU deve poter partecipare a gare in altri ambiti della Regione, deve avere bisogno di una riserva di personale. Se vai in un Comune e vinci il servizio quelli che lo stavano svolgendo ti chiedono in qualche modo di assumerli. Noi abbiamo bisogno di sapere questa cosa, quindi abbiamo bisogno che il Comune definisca in tempi estremamente rapidi un regolamento nei confronti di AMIU che ci consenta di essere elastici, pur nella massima tutela di quelli che sono gli aspetti di *governance* con il nostro azionista.

Il sesto punto è in *primis* del Comune di Genova, ma non solo. Avete visto che il tema delle aree significa spostare il costo complessivo degli investimenti di almeno una cifra che vale venti milioni di euro. Oggi AMIU è proprietaria dell'area di Scarpino. Abbiamo bisogno che il Comune ci aiuti nella identificazione di altre aree in cui fare il più presto possibile la realizzazione degli impianti e dare così anche le risposte che legittimamente il territorio si aspetta. Noi presenteremo entro quindici giorni al Comune un *dossier* in cui presentiamo diversi scenari, con diverse aree che sono nell'ambito della città e rispetto alle quali chiederemo al Comune una valutazione, per poi andare in maniera decisa all'identificazione, perché l'impegno che ci siamo presi è chiaramente quello di trovare delle aree che non interferiscano con la vita delle persone per quanto riguarda l'impiantistica e che ci consentano di avviare nel più breve tempo possibile tutte quelle realizzazioni che accelerino anche gli spostamenti di attività che oggi vengono svolte all'interno del tessuto urbano.

Il settimo punto fa riferimento ad alcune aperture che la Regione ha già fatto per quanto riguarda il sostegno agli investimenti per la gestione del ciclo dei rifiuti. Non possiamo dimenticare che le altre Regioni che sono più avanti di noi hanno approvato un piano regionale dei rifiuti e poi hanno messo dei soldi per realizzarlo. Non è pensabile che un piano regionale dei rifiuti nasca semplicemente da un documento, da un pezzo di carta e che non venga adeguatamente sostenuto. Ultimamente, con la Regione credo si siano riavviati dei colloqui proficui e, al di là degli aspetti legati al sostegno economico e alla realizzazione dei biodigestori, che di fatto sono impianti che producono energia, io conto che una volta approvato il piano regionale dei rifiuti ci siano altri aspetti di questo piano che possono essere finanziati dalla Regione stessa.

L'ottavo ed il nono punto sono collegati e riguardano il tema della messa in sicurezza di Scarpino. E' indispensabile che il progetto di messa in sicurezza definitiva di Scarpino e, quindi, il trattamento del percolato e, in qualche modo il soddisfacimento di tutte quelle situazioni che non possono sicuramente continuare come adesso, nasca da un accordo di programma, in cui ciascuno degli enti decide di sedersi attorno ad un tavolo e di lavorare con il Comune e con l'azienda alla migliore soluzione del problema. Quando io parlo di soluzione migliore intendo la soluzione migliore dal punto di vista ambientale, migliore dal punto di vista economico e della sostenibilità, migliore dal punto di vista dell'impatto sociale. Il tema Scarpino non lo può gestire e risolvere soltanto AMIU, a

meno di non realizzare, forse, un impianto della taglia che abbiamo visto lassù in cima. Oggi, probabilmente, esiste un sistema da mettere in campo, da ottimizzare, da integrare con analoghi sistemi che riguardano il tema dei trattamenti delle acque nella nostra città, ad esempio. La risposta più efficace ed economicamente più fattibile, quindi quella più veloce, passa attraverso un tavolo a cui è necessario che tutti i soggetti e tutte le istituzioni tornino a sedersi. Io non ho paura di dire che in questi ultimi mesi ho vissuto in maniera molto avvilente la incapacità di ricreare dei tavoli di lavoro e di progetto tra tutte le istituzioni. Il dato che mi preoccupa molto è quello della difficoltà con cui gli enti sembra, ai livelli sia politico che tecnico, non riescano più a parlarsi. Se non ci si parla il problema di Scarpino non si risolve, se non c'è una assunzione di responsabilità in una ottica di soluzione del problema, che non può essere domani mattina, da parte di tutti gli enti, se non c'è un disegno comune, il problema di Scarpino resta un nodo irrisolto di questo territorio e non ce lo possiamo permettere, sia per quanto riguarda la soluzione che troveremo, sia per quanto riguarda il punto nove, cioè la definizione della copertura economica per l'impiantistica necessaria e la messa in sicurezza di Scarpino. Se ci si siede tutti attorno ad un tavolo si trova la soluzione migliore, più rapida, più veloce e che si può realizzare domani mattina. Diversamente, se ognuno ragiona soltanto per auto tutelarsi, io credo che la dimensione progettuale di questo aspetto, che è nodale per il piano industriale di AMIU, rischia veramente di affossarsi.

Concludo ricordandovi che sono a disposizione di qualunque gruppo, associazione e dei Municipi per spiegare nei prossimi giorni nel dettaglio alcuni aspetti che, magari, qui sono stati soltanto tracciati per sommità. Qualcuno ha definito questo piano industriale un libro dei sogni. Io dico che, forse, è vero se questa città pensa che le condizioni di normalità che valgono nelle altre città siano dei sogni. Allora questo piano industriale dice delle banalità, ma sono le banalità che dice l'Unione Europea, sono le banalità che stanno portando avanti quelli che sono più avanti di noi sul ciclo, sono le banalità di quei territori che hanno deciso di governare i processi invece di subirli. Se la normalità per questa città e per questo territorio deve essere un qualche cosa di eccezionale, allora questo è un libro dei sogni. Io spero, francamente, che con il contributo di tutti questo percorso, che riguarda una società che è una società patrimonio di tutti noi, possa invece significare, anche per questo territorio, un po' una inversione di tendenza e si riesca a recuperare, anche in maniera aspra, anche attraverso il contributo delle persone, dato in maniera vivace, quel senso della comunità in cammino verso il progresso, che credo abbiamo smarrito drammaticamente negli ultimi tempi. Grazie".

MALATESTA – PRESIDENTE

"Grazie, Presidente Castagna. Riavvolgendo l'inizio della Commissione a cui io ero assente, questo è uno dei primi appuntamenti che abbiamo concordato con l'Assessorato e l'azienda, in cui ci confrontiamo con il piano industriale, poi viene aperto il confronto da parte dell'Assessorato e dell'azienda con gli *stakeholder* e con tutti i soggetti che hanno interesse a confrontarsi su questi temi. Dopodiché, avremo un passaggio conclusivo, sempre in Commissione, per ritessere il filo del discorso che si ipotizzava in un mese di confronto, fatto sia dall'Assessorato che dalla azienda.

Consigliere Bruno, prego".

BRUNO (F.D.S.)

"Ovviamente, l'intervento risente un po' di una situazione di tensione. In questi minuti sembra che il dialogo del Governo con il sindacato sia sfociato in cariche con i lavoratori della Thyssen di Terni, con alcuni feriti, tra cui il segretario Landini.

Detto questo, ovviamente, non posso che soffermarmi su quei quattro punti che mi sembrano critici rispetto ad una relazione così ampia. Uno è la formazione: è necessario che a partire dagli operatori ci sia, da cittadini ovviamente, una formazione rispetto a queste banalità di cui parlava Castagna. Il secondo punto è legato al fatto che, secondo me, fino a quando non si va verso una tariffazione puntuale, per cui uno paga quello che produce di rifiuti indifferenziati oltre ai servizi base, sarà molto difficile attuare queste banalità, che sono appunto quelle di un approccio alla raccolta

differenziata di almeno il 65 per cento, se non oltre. Quindi, io metterei all'interno della riflessione dell'azienda e della Amministrazione anche l'arrivare verso forme di tariffazione puntuale, che può essere di condominio, di quartiere, fino a quella personale, ovviamente con gradualità. Il terzo punto è legato al fatto che rimane aperta, e penso sia un fatto positivo, l'alternativa alla produzione di materiale da bruciare, di CSS, di una differenziazione e di una valorizzazione ancora più spinta. Sarebbe necessario anche su questo poter riflettere nelle prossime settimane.

Passo ora al punto centrale, non dico che sia il motivo per cui il piano industriale viene presentato, che è quello dell'ingresso dei privati nelle politiche di privatizzazione. Come sapete, anche alla luce di esperienze nella nostra città, come quella per la gestione del servizio idrico, verifico che i privati non danno niente per niente e che continuiamo a pagare i profitti di fondi basati alle isole Cayman e quant'altro. Quindi, personalmente, anche se rappresento solo un voto, segnalerei la mia contrarietà all'ingresso nella società di fondi privati e di società più o meno falsamente pubbliche, ma gestite in maniera assolutamente privatistica e di cui il Consiglio comunale, ma immagino in parte anche la Giunta, non ha alcun controllo nelle politiche, come accade per il servizio idrico. Il mio è, come dire, un appello. Esiste un decreto, lo Sblocca Italia, che finanzia molte opere, come alcune opere propedeutiche al collegamento all'alta velocità ferroviaria Fegino - Tortona, a regime sarebbero alcuni miliardi di euro, ma nel decreto sono alcuni milioni. Ebbene, io penso che, quindi, una scelta strategica da parte del nostro Governo dovrebbe essere, invece, quella di finanziare le opere per il risanamento ambientale e per la gestione di rifiuti non in mano ai fondi speculativi. Per cui, faccio un appello alle forze politiche serie, quelle che accolgono consenso e sono in Parlamento, a spingere in questo senso. Se ciò non dovesse verificarsi, io auspicherei maggiormente la ricerca di fondi europei, auspicherei una politica della Regione che accompagni la definizione dei piani dei rifiuti con finanziamenti dedicati. Eventualmente, e non lo dico per arroganza, ma per onestà intellettuale, sarei disposto a *partnership* su singoli impianti. Personalmente, però, eviterei l'ingresso di privati in una gestione così delicata come quella dei rifiuti, della gestione dei materiali post consumo.

Detto questo, una cosa che spero ci possa trovare tutti d'accordo, all'unisono spero, è che effettivamente la bonifica della discarica di Scarpino non deve essere oggetto di AMIU e solo dei contribuenti genovesi. E' stata bonificata Bagnoli, si bonificheranno Taranto e altre discariche, ma è tutto un altro capitolo. Soprattutto le forze politiche più importanti, ma tutto il Consiglio Comunale, dovrebbero fare una espressione forte che sleghi dalla tariffa la questione bonifica. La questione bonifica di Scarpino va affrontata come la bonifica di Cornigliano, magari un po' meglio, come le bonifiche che si fanno in Germania che non sono legate al ciclo dei rifiuti. Ci troviamo davanti ad una bomba ambientale situata nel ponente cittadino, che va in qualche modo risolta".

MALATESTA – PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere Bruno.
Consigliere Grillo, prego".

GRILLO (P.D.L.)

Presidente Castagna, rispetto all'elaborato alquanto consistente che ci ha fatto pervenire, ho apprezzato una parte in modo particolare ed è la premessa. Una lunga premessa dove Lei, correttamente, ricorda le deliberazioni, le decisioni, i documenti che sono stati approvati da parte di questo Consiglio Comunale durante le Giunte Pericu e Vincenzi. Ho anche apprezzato il fatto che in buona sostanza, anche se Lei non lo ha anticipato in termini descrittivi, ha detto che si tratta della dimostrazione concreta che la grande progettualità di questo decennio non ha prodotto risultati. Credo, invece, abbia contribuito alla situazione in cui noi oggi ci troviamo. Tra tre mesi si voterà per rinnovare il Consiglio Regionale, quindi diamo per scontato che avremo sei o sette mesi di silenzio da parte della Regione. Il rischio è che poi si costituisca una nuova Giunta e che si perda ulteriore tempo. Penso ci sarà un profondo rinnovamento nelle elezioni ed i nuovi che arriveranno avranno necessità di tempo per esaminare le carte, per esaminare i progetti. Prevedo, quindi, lo scenario di una Regione

che per un anno non produrrà atti concreti. Vorrei essere smentito. Il Sindaco, anche nella sua qualità di Sindaco della Città metropolitana, avrà bisogno di strumenti per verificare in che misura sui bilanci 2015 saranno previste risorse finanziarie per avviare il progetto del piano aziendale. Un piano aziendale che traguarda addirittura il 2020, ma noi vorremmo che più concretamente si programmassero le scelte possibili per il prossimo biennio, considerato che fra due anni e mezzo scadrà questo Consiglio Comunale e che gli ultimi sei mesi di mandato difficilmente possono produrre provvedimenti concreti. Quindi, diciamo che abbiamo due esercizi finanziari, in cui anche il Comune, chiamato giustamente in causa, in quanto AMIU è società partecipata al cento per cento da parte del Comune, dovrà dimostrare concretamente quante risorse, quali iniziative, verranno messe in capo.

Vorrei sapere anche Regione e Comune quali iniziative attiveranno nei confronti del Governo, il quale dovrebbe essere particolarmente sensibile perché, finalmente, abbiamo un Governo presieduto da un ex Sindaco, che credo conosca le problematiche delle città e che, quindi, dovrebbe anche sotto questo punto di vista dimostrare più concretezza per le proprie scelte. Questo, però, va verificato nei prossimi mesi, perché non è neanche detto che questo Governo duri fino al 2018. Sono tutte iniziative, quelle dei finanziamenti, che vanno messe in campo oggi, attivate, compresa la comunità economica europea.

Arrivo ad alcune proposte, considerato che questa non è l'ultima riunione, è l'inizio di un percorso. Un percorso che bisogna rendere produttivo, dobbiamo rendere gli atti proposti dal Presidente di AMIU partecipati da parte del Consiglio Comunale, ma soprattutto da parte dei cittadini. Lei nella Sua relazione oggi ha accennato al fatto che immagina un piano che abbia il più ampio consenso dei cittadini, ma anche le linee di indirizzo dell'attuale Sindaco Doria impostavano tutta la strategia con l'obiettivo di coinvolgere nelle scelte strategiche i cittadini genovesi. Alcune proposte: intanto credo che dopo la riunione di oggi si debbano udire in quest'Aula i Municipi, le organizzazioni sindacali aziendali, in quanto sono uno dei dieci punti che Lei ha illustrato e riguardano le problematiche del personale, perché vi è l'esigenza che AMIU rafforzi il suo personale per fare fronte alle emergenze oggi di Genova e dei Comuni che aderiscono ad ATO. Io però immagino uno scenario per cui anche Città metropolitana dovrà essere coinvolta in questo disegno strategico che vede in AMIU una azienda provinciale ed evitare il frazionamento che oggi esiste sul territorio, come Lei, giustamente, ha evidenziato nelle Sue relazioni. Bisogna coinvolgere anche le organizzazioni dei consumatori, in quanto sui provvedimenti di prossima adozione, su quelli futuri, che comportano oneri e costi, il Consiglio Comunale deve essere partecipe ed essere informato, deve sapere se gli investimenti che verranno prodotti su tutti gli obiettivi a cui Lei faceva riferimento, dalle isole ecologiche all'impianto finale, non abbiano una ricaduta pesante sugli utenti. Il rischio è che poi a pagare questi investimenti siano gli utenti genovesi, ecco perché le associazioni dei consumatori. Bisogna confrontarsi soprattutto con i comitati che si sono costituiti in città, io potrei citare quelli della Volpara e del Chiaravagna. Sono questi i comitati più sensibili che da anni portano avanti delle proposte che vivono sulla propria pelle una situazione di disagio, in quanto vivono in prossimità di strutture che hanno provocato notevoli danni, che allarmano i cittadini, danni anche sotto l'aspetto della salute. Quindi, dobbiamo individuare anche i comitati. La Commissione è sovrana nell'indicare i comitati che è opportuno audire.

Prima di concludere, visto che le scelte strategiche non sono state ancora stabilite, io riterrei che vi siano due emergenze sulle quali è opportuno riflettere, senza partire da posizioni precostituite. La prima è quella delle problematiche della Volpara, per le quali, a conclusione di questa riunione, propongo che il comitato sia audito. Se lo avessimo fatto nel quarto d'ora che abbiamo perso in discorsi strani, probabilmente avremmo potuto acquisire questo elemento in più. Le due emergenze, dicevo, sono la Volpara e Scarpino. La Giunta queste cose le sa, perché le abbiamo dette già tante volte. Sulla Volpara vi è una delibera del 2006, un atto del Consiglio Comunale, che prevedeva che quest'area fosse destinata a servizi ovviamente del quartiere. Lo abbiamo già detto in una recente seduta di Consiglio Comunale. Secondo quella delibera consigliare l'impianto che esiste alla Volpara doveva essere superato. Nella delibera del 2006 sono indicate anche le motivazioni. Delibera che non è mai stata modificata, quindi sarebbe opportuno che il Segretario Generale di questo ente intervenisse

per verificare che, rispetto a quella delibera, non vi siano state omissioni d'atti d'ufficio. Una delibera del Consiglio Comunale quando non la si attua la si modifica, si viene in Consiglio e si propone di modificarla. Ecco perché l'allarme dei cittadini è più che giustificato. Io mi inviterei, semmai, ad aggiornare i dati sulla fonte di diossina, perché l'impianto della Volpara nel 1989, che poi è stato chiuso, aveva come parametro 115. I fanghi di depurazione che insistono sempre alla Volpara avevano come parametro 480. Quindi, se è stato chiuso l'impianto dei rifiuti, che aveva un parametro 115, anche se questo dato risale a qualche anno fa, la Giunta, Lei Assessore, avete gli strumenti per aggiornare questi dati sulla emanazione della diossina. Mi sembra normale che i cittadini si allarmano e noi dobbiamo essere particolarmente sensibili a quanto i cittadini ci stanno rappresentando. Mi lasci anche dire che, probabilmente, sono cittadini che al 90 per cento hanno governato per chi governa Genova da vent'anni a questa parte. Andiamo a vedere le preferenze degli stessi Consiglieri comunali in queste zone? Può essere un parametro per capire chi ha preso voti e poi ha disatteso le attese dei cittadini".

(Applausi)

GRILLO (P.D.L.)

"Concludo. Presidente Castagna, io so che Lei è sensibile a queste questioni, quindi ragioniamo ancora".

(Interventi fuori microfono)

GRILLO (P.D.L.)

"Mi auguro che lo sia. Presidente, ragioniamo sulla ipotesi dell'impianto secco - umido, visto che è ancora da fare. Perché tutte le servitù in queste città devono cadere in ponente o in Val Bisagno? Non abbiamo altre zone in città da chiamare ad un parziale sacrificio? Nei Comuni dell'ATO non vi è un'area idonea o aree idonee per immaginare questo tipo di impianti? La invito caldamente a ripensarci prima di attivare risorse finanziarie per l'impianto secco - umido, anche se nel luglio scorso la maggioranza, non noi, con una delibera ha approvato questa ipotesi. Ripensiamoci tutti, perché prevede uno scenario di contestazioni da parte dei cittadini che dovrebbe farci molto pensare. Cerchiamo di evitare tutto questo, se possibile.

Infine Scarpino. Leggendo le notizie stampa di oggi siamo venuti al corrente che la Magistratura dice che non è agibile. Ovviamente, abbiamo trovato la collocazione del conferimento dei rifiuti in altre città. Chiediamoci fra di noi colleghi, senza farne una questione ideologica, che tipo di impianti hanno realizzato in queste città, per essere in grado oggi di raccogliere la spazzatura o i rifiuti di Genova. Mi riferisco a Parma, a Torino e ad altre zone. Pensiamoci. Personalmente, quando era stato ipotizzato l'inceneritore di Sestola non ero favorevole, però ragioniamo, chiediamoci perché altre città non hanno i problemi che ha a Genova, anzi oggi ospiteranno i rifiuti di Genova. Pensiamoci, ragioniamo, verifichiamo che maggioranze governano quelle città. Scarpino va vista anche nell'ottica che questi trasferimenti non vorrei che avessero una ricaduta sotto l'aspetto dei costi che pagano gli utenti genovesi. Quindi, aggiorniamoci, cerchiamo di non avere fretta. Semmai, intanto il Presidente Castagna e l'Assessore possono lavorare per capire quali finanziamenti sarà possibile avere per far sì che il processo del piano possa essere attivato e avviato".

MALATESTA – PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere Grillo. Per i successivi interventi raccomanderei di rimanere nei dieci minuti e non nei diciassette utilizzati dal Consigliere Grillo.

Consigliere Putti, prego".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Prima nota al Presidente: Lei ha detto che vent'anni fa avete ereditato un qualcosa, io dico che magari Lei lo ha ereditato, ma diciamo che chi governa e chi dirige alcune aziende della città non lo ha ereditato, se l'è costruito, se l'è infiocchettato e se l'è tenuto lì, sebbene ci fossero tantissimi cittadini e tantissime associazioni che dicessero che quella discarica andava per lo meno gestita in maniera diversa. Questo lo deve riconoscere anche Lei.

Seconda cosa: nella Sua presentazione delle possibili direzioni o indirizzi per reperire le risorse fondamentali per mettere in atto le due azioni, azioni di sviluppo ed azioni di messa in sicurezza, io ho avuto una sensazione, cioè che la terza delle ipotesi la stimolasse un po' di più. E' come quando qualcuno propone tre opzioni e dice: «La prima è questa, sì, vabbeh... La seconda è questa ed è un po' più difficile. La terza è questa, guardate che bella» e se l'accarezza. Oggettivamente, questo a me crea un po' di timore, perché io devo dire per esperienza personale, da cittadino, che l'ingrasso di società private o di azioni simili non mi piace. Porto l'esempio dell'acqua: noi eravamo una città che aveva un patrimonio di acqua, avevamo laghi, depositi, avevamo infrastrutture ed oggi non abbiamo né laghi né depositi, abbiamo infrastrutture che sono gestite, ci dicono, ma non abbiamo la possibilità di monitorarlo, e abbiamo le tariffe alte più di prima. Oggettivamente, l'esperienza in quel campo è assolutamente negativa. Mi riferisco a quanto ha detto prima il Consigliere Grillo in merito alle maggioranze che governano Torino e Parma. A Torino e Parma l'inceneritore è stato costruito da una maggioranza sola, quella del denaro, quindi non c'è nessuna maggioranza politica, per come intendo io il valore della politica. Quella è una maggioranza di denaro, una maggioranza gestita da una *multiutility* che, guarda caso, è quella di cui parlavo prima.

Quello che vorrei è che rispetto a queste tre direzioni di reperimento, risorse che abbiamo ipotizzato, è sapere quali sono le strade, gli sforzi che l'azienda intende percorrere, quali sono le difficoltà per ognuna di queste tre, cioè una sorta di *swot* analisi, quali sono i rischi e le opportunità che si intravedono nel percorrere queste tre strade e, oggettivamente, quali sono le difficoltà e le opportunità che si sono trovate, perché solo così io posso fare una analisi seria di queste tre strade, ammettendo che la terza a me piace meno di tutte le altre. Io però farò uno sforzo di onestà intellettuale analizzandole tutte e tre, predicendo che la terza dal punto di vista mio personale, e nostro come gruppo, mi sembra assolutamente la meno tutelante per l'azienda, per i lavoratori e per gli utenti dei servizi che si vanno ad erogare".

MALATESTA – PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere Putti.
Consigliere Pignone, prego".

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

"Grazie, Presidente. Devo riconoscere che quando Lei ha terminato la presentazione poteva scattare anche l'applauso, quando ha detto che questo che veniva definito libro dei sogni in realtà è qualcosa di realizzabile. Va a delimitare un perimetro che in questi ultimi dieci anni della mia vita ho tentato di portare avanti, cioè considerare due elementi chiave in tutto ciò. Il primo: le aziende che trattano un materiale così sensibile come i rifiuti devono restare in un contesto pubblico. Il fatto che una azienda come AMIU, al cento per cento pubblica, lo possa rimanere, non prescinde dalla sfida di far sì che questo possa trasformare questa occasione per passare da azienda di servizi ad azienda industriale. Io credo che il rifiuto oggi non possiamo non considerarlo come materiale sensibile. Non possiamo dimenticare che ci sono le infiltrazioni mafiose, non possiamo dimenticare che questo è un elemento diverso.

In questi anni abbiamo sempre considerato il rifiuto come un qualcosa che dobbiamo allontanare da noi e questo ha fatto sì che abbiamo delineato delle aree, Scarpino e Volpara, luoghi dove la città non è considerata alla stregua di altre zone, ma è vero che lì ci sono delle servitù

oggettive per la collettività e per le quali c'è stata una mancanza di responsabilizzazione di tutta la cittadinanza. Questo ha determinato che nell'atteggiamento nei confronti di Scarpino 1 ci potesse essere una leggerezza di progettazione e di scelta del luogo, che a gennaio ha portato l'exasperazione della natura che poi ha concentrato tutte le magagne degli ultimi cinquant'anni in quell'area. A questo punto, come Lei ha ben definito, deve esserci la separazione dei concetti. Scarpino 1 non può essere considerata nella filiera economica legata al rifiuto, ma bensì deve essere legata al dissesto idrogeologico e alle bonifiche, per cui una voce di bilancio diversa. Per cui, la copertura e la messa in sicurezza del territorio rientra anche nella messa in sicurezza della discarica di Scarpino 1. Quanto è avvenuto a gennaio, legato alle grandi piogge, al fatto che frane e dissesto idrogeologico siano concentrati anche a Scarpino, è dimostrato dai fatti. Il fatto che Scarpino non sia stata impermeabilizzata nella maniera giusta dimostra semplicemente che in passato questo ha determinato pericolosità per la zona, ma ciò non vuol dire che oggi non dobbiamo farcene carico.

Scarpino 2: è di fatto lo spazio in cui questa città può avere il tempo necessario per avviare quella che è la economia circolare, quello che per la prima volta si può considerare il rifiuto come risorsa e non come rifiuto. Per cui, il concetto di separazione secco - umido diventa determinante, ma determina una cosa essenziale, cioè il superamento della discarica come elemento di chiusura di un ciclo. finora la raccolta differenziata è stata determinata ed interpretata semplicemente come un qualche cosa di superficiale, che è a latere di un elemento primario del servizio, che è quello dell'indifferenziato. Per la prima volta oggi non possiamo dire che la raccolta differenziata debba tenere conto dell'indifferenziato. Il rifiuto come inteso oggi, che è quello che ci costerà centocinquanta euro a tonnellata, parla proprio di questo. Bisogna tenere conto che ci deve essere un cambio culturale in questa città e in questa società, per cui responsabilizzazione dei cittadini, che ci pone di fronte ad una scelta. Non possiamo più permetterci di vivere come prima, con la semplicità e con la semplificazione del fatto che quello che noi riteniamo rifiuto è un qualcosa che riguarda altri, in altri spazi della città, in modi e in tempi diversi. Noi siamo sempre stati svincolati da quello che produciamo. Le nostre scelte di acquisto e di rifiuto sono solamente correlate alla nostra qualità della vita e al nostro modo di vivere e di scegliere le cose.

Di fronte a questo, però, non possiamo esimerci dal porci di fronte a degli obiettivi: come noi possiamo andare avanti e come possiamo superare scelte del passato che, anche in buona fede, consideravano quanto Grillo diceva? Ha suggerito di guardare cosa fanno le altre città, che hanno fatto delle scelte in tempi culturalmente diversi, privilegiando delle scelte industriali che io reputavo sbagliate, ma oggi l'Europa conferma queste scelte. L'incenerimento oggi porta a chi ha l'inceneritore ad avere dei costi per la collettività più alti. Questo è oggettivo e lo ha dimostrato D'Alema nella sua esposizione dei costi per le città. Potete andare a vedere quanto costa a Torino e a Parma l'inceneritore per la collettività. Sicuramente, i costi che sono stati qui presentati nell'ambito di Genova con il biodigestore e tutto quello che potrebbe essere il sistema presentato in questo piano, sarebbero sicuramente più bassi.

Quello che io reputo importante ed essenziale è proprio il fatto che dobbiamo noi in questo Consiglio fare anche delle scelte e le dobbiamo fare subito, le dobbiamo fare quanto prima. Prima di tutto perché io voglio difendere questa azienda e non voglio che questa azienda possa essere messa in crisi. Oggi, di fatto, è una azienda che ha un equilibrio di bilancio e che si sta accollando un onere proveniente da scelte del passato, che sono i costi che ha esposto il Presidente Castagna, che si stanno riversando nel bilancio comunale. Scelte di altri e in altri tempi, è vero, però dobbiamo avere il coraggio di affrontare questi problemi di oggi per il futuro.

Le aree certe: noi dobbiamo superare il fatto che gli impianti devo essere sempre fatti da altri da qualche altra parte. Io credo, invece, che ci sia la necessità per una volta di dire che gli impianti dobbiamo averli ora e dobbiamo averli in un sistema industriale che abbia il più basso costo per la collettività ed il più basso impatto ambientale. Questi impianti sono quelli che io reputo i migliori perché, comunque sia, superano tecnicamente e tecnologicamente un incenerimento come chiusura del ciclo, ma danno anche la possibilità di avere una prospettiva di nuova occupazione sul territorio. Che siano le aree della Colisa o le aree di Cornigliano, secondo me, la scelte devono essere sempre viste in funzione di tutto questo sistema. La semplificazione del servizio farà certamente sì

che raggiungeremo nel più breve tempo possibile gli obiettivi.

Oltre a quello che è stato detto, cito anche il bisogno del superamento degli affitti passivi, del fatto che andando ad identificare delle aree certe, probabilmente, noi possiamo fare degli investimenti anche di spostamento di impiantistiche che oggi sono in un contesto di affitto. E' ovvio che quello che è stato detto dei nove punti conclusivi del Presidente, per lo meno tre riguardano questo Consiglio Comunale, come le aree, la tipologia economica con la quale noi dobbiamo andare a finanziare gli impianti. Bene, io credo che questo sia prioritario e io vorrei farlo, spero, entro quest'anno. Io spero che questo Consiglio possa avere qui anche delle proposte costruttive per arrivare a questo obiettivo.

Ultimo punto e concludo: l'importanza della *ballanced scorecard* citata dal Presidente, che tiene conto della partecipazione dei cittadini in un contesto industriale. Io credo che questa sia veramente una novità assoluta nel panorama anche industriale di questa città, che per la prima volta tiene conto di obiettivi e di tempi certi e di condivisione della informazione per raggiungere questi obiettivi. Queste sono modalità, sono schede di valutazione, è il modo con cui il cittadino può anche avere una consapevolezza di dove si vuole arrivare e in quanto tempo e, per una volta, avere anche un percorso condiviso".

MALATESTA – PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere Pignone.

La parola all'esperto Spanò del Gruppo della Federazione della Sinistra. Il pubblico non è audito in questa fase, saranno previste audizioni in cui sarà molto gradito il vostro contributo, sia orale che scritto".

(Vari interventi fuori microfono)

MALATESTA – PRESIDENTE

"Spiace anche a me, ma le Commissioni consiliari sono organismi istituzionali in cui i cittadini possono partecipare in audizione, non è prevista partecipazione diversa. Sono Commissioni aperte in cui si può ascoltare e sentire tutti gli interventi e tutti gli interlocutori, come è stato fatto oggi. Quando ci saranno le audizioni sarà vostra facoltà esporci le vostre problematiche ed i vostri contenuti e i Consiglieri presenti saranno ben disponibili ad ascoltare tutte le vostre opinioni. In questo caso, però, non è prevista una audizione, ci sono l'esposizione e gli interventi dei Consiglieri, anche perché..."

(Vari interventi fuori microfono)

MALATESTA – PRESIDENTE

"Se non termina l'intervento La prego di farsi accompagnare fuori. La ringrazio, ma La prego di farsi accompagnare fuori. Mi spiace".

(Vari interventi fuori microfono)

MALATESTA – PRESIDENTE

"Perfetto. Cercherei di usare altri termini".

(Vari interventi fuori microfono)

MALATESTA – PRESIDENTE

"Benissimo. Perfetto".

(Vari interventi fuori microfono)

MALATESTA – PRESIDENTE

"I cittadini hanno facoltà di parlare e le Commissioni saranno convocate anche per ascoltare i comitati.

La parola all'esperto Spanò, prego".

(Vari interventi fuori microfono)

MALATESTA – PRESIDENTE

"Non si preoccupi. Esperto Spanò La prego di iniziare il Suo intervento".

(Vari interventi fuori microfono)

MALATESTA – PRESIDENTE

"Perfetto. Bene".

(Vari interventi fuori microfono)

MALATESTA – PRESIDENTE

"Prego di accomodarsi fuori, la seduta è sospesa per due minuti".

Il Presidente sospende la seduta.

MALATESTA – PRESIDENTE

"Esperto Spanò, a Lei la parola. Cerchiamo di essere il più sintetici possibili, in modo da concludere i lavori per le ore 17.20. Grazie".

SPANO' (ESPERTO FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

"Sarò brevissimo. Una domanda al Presidente Castagna al quale auguro di portare a termine questo piano industriale nel migliore dei modi nell'interesse di tutti i cittadini. Oggi il Procuratore Capo dichiara...".

MALATESTA – PRESIDENTE

"Se ci sono cittadini che si vogliono ancora confrontare possono farlo fuori dall'Aula. Grazie".

SPANO' (ESPERTO FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

"Oggi il Procuratore Capo dichiara sul giornale *La Repubblica*: «Non basta il separatore,

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel.0105572211/2444/2271- Fax 0105572268 |
segreteriaorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668–0105572815 - Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it |

Scarpino non può riaprire». Non vorrei che queste dichiarazioni inficiassero il piano industriale di AMIU, spero di no.

Come ha detto il Presidente Castagna, i rifiuti devono essere una risorsa. Ha ragione Presidente, se non fosse che per la gestione dei rifiuti e dell'acqua si devono produrre utili e questi utili, purtroppo, a volte si devono fare sappiamo come, senza andare troppo per il sottile.

Nel piano industriale di AMIU avrei voluto leggere qualcosa in più sul porta a porta, perché a mio avviso, se si vuole arginare questo grosso problema si deve partire quanto prima con una seria raccolta porta a porta.

Termino chiedendo che la Regione e lo Stato si facciano carico di questa situazione. Non dimentichiamoci che Scarpino ha accolto i rifiuti di Napoli e di altre Regioni. Alla luce di questo, chiedo a tutti i Consiglieri di farsi carico di chiedere sia allo Stato che alla Regione di intervenire in prima persona, perché devono mettere dei fondi. Grazie".

MALATESTA – PRESIDENTE

"Grazie, esperto Spanò.

La parola all'esperto Solari del gruppo consiliare Movimento 5 Stelle".

SOLARI (ESPERTO MOVIMENTO 5 STELLE)

"Buon giorno. Personalmente condivido molto delle linee guida del piano industriale presentato, però credo ci siano alcuni punti che vadano esaminati. Il primo è la raccolta differenziata. Mi pare che nel piano si continui ad insistere con una raccolta di tipo aggiuntivo, cioè alla raccolta dell'indifferenziato si affianca la raccolta dell'umido, aggiungendo sostanzialmente dei bidoni. Questo tipo di raccolta costa di più, perché se io aggiungo qualcosa all'esistente, evidentemente, costa di più, anche se viene ottimizzato. Il tema è di fare una raccolta di tipo sostitutivo, cioè di abolire la raccolta dell'indifferenziato, che deve diventare una delle frazioni differenziate che vengono raccolte perché, ovviamente, quello che costa è il numero di giri dei camion che vengono fatti.

Vengono previsti dei bidoni molto grandi e questo non ha senso per l'organico, perché l'organico ha un peso specifico significativamente più elevato dell'indifferenziato. Quindi, una possibilità è ipotizzare che la raccolta dell'organico viene fatta in tempi molto lunghi, ma questo non ha senso, e tra l'altro vengono anche previsti dei bidoni chiusi. Questo significa che avremo tanti mini impianti di gestione anaerobica spersi per Genova, con la produzione di biogas incontrollata per tutta la città. Evidentemente, questo tipo di doni non vanno bene, quindi bisogna cambiare, proprio per una questione economica oltre che ambientale.

PMB, cioè trattamento meccanico biologico: credo sia molto importante che sia stata presa in esame la soluzione di raccogliere più materia organica possibile rispetto alla produzione di CSS. Io non so se tutti i Consiglieri hanno presente che il CSS non viene comprato dai cementifici, ma bisogna pagare perché i cementifici se lo prendano. Quindi, quella che nel piano regionale viene valutata come una opportunità economica, in realtà è un debito che avremo. Ripeto, oggi i cementifici prendono il CSS a 30/40 euro alla tonnellata, ma si fanno pagare per questo ed è l'esatto contrario di quello che lascia intuire il piano regionale. Nell'analisi dei costi io ho visto che il piano considera sempre ed esclusivamente i costi per unità di peso, costi a tonnellata o al chilogrammo. Ritengo che questo parametro economico sia sbagliato. Per poter fare una valutazione finale, i costi vanno valutati in costo euro per abitante, perché è l'abitante che conta, nel senso che sostanzialmente è quanto il cittadino deve pagare di tasse. La soluzione ideale è quella in cui un cittadino paga meno tasse possibili. Se io, ipoteticamente, riducessi al 50 per cento la produzione dei rifiuti, il costo al chilo aumenterebbe, perché gli impianti seguono una certa curva, per cui più grande è l'impianto e meno costa un chilo, ma il costo complessivo di raccolta e di trattamento rifiuti scenderebbe, quindi il cittadino andrebbe a pagare meno. Questo per dire come i due parametri non camminano assieme. Credo allora sia importante che AMIU presenti i costi non solo per chilo, ma anche per cittadino.

C'è un tema secondo me importante. AMIU ci dice: «Noi abbiamo necessità di supportare

certi costi di investimento, in particolare per quanto riguarda il sistema di biodigestione». Il problema è che il biodigestore o produce quattrini o non ha senso realizzarlo. La norma europea ci dice tranquillamente che noi dobbiamo recuperare innanzitutto materia e secondariamente l'energia. Se io l'umido lo tratto in un impianto di compostaggio rispondo perfettamente alle norme europee, tant'è vero che il piano regionale prevede per i piccoli Comuni della fascia montana, dove è anche più facile trattare il compostaggio, esclusivamente impianti di compostaggio. Impianti di gestione anerobica acquistano se producono utile che permette di ridurre la tariffa ai cittadini, altrimenti non ha senso farli, diventerebbe un costo inutile. Se questo è vero, intanto mi sarei aspettato che nel piano non ci fossero solo elencati gli investimenti, ma anche i ricavi, in modo da poter calcolare quello che è il tasso di rendimento interno dell'opera e capire se questo va fatto oppure no, se ha senso realizzarlo oppure no, anche dal punto di vista finanziario. Se, come penso, produce utili, anche il tema dell'investimento si riduce di importanza. Se io dimostro che posso guadagnarci, probabilmente posso anche andare in una banca a chiedere di finanziarmi l'iniziativa. Ci sarà un problema di fidejussioni, ma non è impossibile che la banca lo faccia. Vi è una seconda alternativa. Io ho lavorato per trent'anni in aziende di tipo impiantistico ed era normale che i nostri clienti ci chiedessero non solo che si realizzasse l'impianto, ma lo finanziassimo anche, salvo poi recuperare dalla gestione dell'impianto, ovviamente, il capitale investito con i giusti utili. Si potrebbe fare una gara dicendo: «Cara ditta, che fai l'impianto di gestione anaerobica, non solo lo realizzi, ma lo finanzia anche, salvo poi avere in dieci/quindici anni il ritorno del capitale investito».

Io non vorrei, perché è questo che traspare dalla lettura del piano, forse superficiale, che la privatizzazione sia una necessità, un dato oggettivo, perché non è così, è una scelta politica. Non esista la necessità di una privatizzazione se si seguono le due strade alternative che ho appena indicato.

L'ultimo tema: nel 2008 AMIU ebbe l'incarico dal Comune di Genova di realizzare a Scarpino una serie di impianti a freddo in particolare. In quattro anni, perché è dall'anno scorso che questa ipotesi è decaduta, AMIU non solo non ha realizzato gli impianti, ma non ha neanche iniziato gli iter amministrativi, cioè la valutazione di impatto ambientale, eccetera. Adesso è previsto che questi impianti vengano realizzati entro il 2018, cioè in quattro anni. Chiedo al Presidente Castagna cosa pensa di cambiare, affinché questa volta AMIU ci riesca effettivamente. Ovviamente, la responsabilità di quello che è successo prima non è una Sua responsabilità, però avrà pensato di dovere realizzare e finire questi impianti, tenendo conto che i tempi di progettazione e di realizzazione completa dell'impianto sono almeno due anni. Le chiedo, quindi, come pensa di modificare i processi interni ad AMIU in modo da avere la certezza che fra quattro anni gli impianti saranno realizzati".

MALATESTA – PRESIDENTE

"Grazie, esperto Solari.
Consigliere Chessa, prego".

CHESSA (S.E.L.)

"Grazie, Presidente. Da esponente di Ecologia e Libertà mi sembra di poter definire questo piano industriale con una locuzione forse abusata, cioè efficace, un piano politicamente corretto. Lo è nella misura dell'innovazione e delle corde di rivoluzione culturale rispetto all'atteggiamento che la società deve avere in merito al rifiuto o al materiale. Il proporre finalmente una economia circolare, che ribalti il significato della materia che deve essere non rifiutata, ma riutilizzata, è un cambio culturale forte, deciso. Io tengo a sottolineare che l'avvilimento del Presidente Castagna rispetto al fatto di non riuscire a trovare una fattiva collaborazione sui tavoli tra gli enti, deriva da una diversa concezione che si è sviluppata negli enti. Questa nuova Amministrazione che stiamo vivendo in Comune, questo Consiglio Comunale, hanno fatto proprio un processo culturale nuovo e questo mi piacerebbe sottolinearlo per i cittadini genovesi che, forse, non si rendono conto di quale novità può essere questa Amministrazione, ad esempio su questo tema che riguarda i rifiuti. E' un processo

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel.0105572211/2444/2271- Fax 0105572268 |
segreteriaorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 - Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it |

culturale che si è appropriato di quelle banalità di quelle che sono normalità per l'Europa e per gran parte del mondo occidentale e sono normalità anche per tante cittadine e tanti paesi in Italia. Il problema è che questo processo culturale non è avvenuto nell'altra Amministrazione. C'è questa differenza netta tra Comune di adesso e Regione di adesso, speriamo ci possano essere dei cambiamenti con la prossima primavera.

Io mi voglio concentrare solamente su uno dei nove punti critici che Lei ha enumerato ed è il quarto. Consigliere Gioia, per favore, è sempre a parlare, è una cosa impressionante".

MALATESTA – PRESIDENTE

"Non solo quando parla Lei, Consigliere Chessa, non serve che faccia... Consigliere Gioia, per cortesia".

CHESSA (S.E.L.)

"Grazie. Con il quarto punto attribuisce al Consiglio Comunale il rilievo che possiamo determinare noi nel definire le priorità, per mettere l'azienda in grado di sostenere gli investimenti. Questo è un punto centrale ed è quello che mi fa chiedere: noi sposiamo questo piano industriale, ma poi vogliamo avere anche il controllo politico sul fatto che questo piano industriale venga attuato nelle modalità e nella filosofia che Lei ha illustrato. Noi vogliamo tutelare la corretta applicazione del piano industriale e questa tutela avviene soprattutto se anche l'azienda può esercitare il suo controllo manageriale, prettamente aziendale, senza essere condizionata da investimenti esterni, che noi possiamo considerare privati o, comunque, da un investitore che abbia una forza tale da poter anche andare contro alla filosofia di questo stesso piano industriale. Grazie".

MALATESTA – PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere Chessa.
Consigliere Farello, prego".

FARELLO (PARTITO DEMOCRATICO)

"Iniziando l'intervento mi sembrava opportuno fare due cose molto velocemente, poi farò velocemente anche le valutazioni di ordine politico e di merito. Io credo sia opportuno pubblicamente, perché il Consiglio Comunale è sede pubblica, anche se è in Commissione, fare un ringraziamento all'azienda, perché probabilmente dentro l'azienda ci sono persone che sbagliano, ma che fanno anche tante cose giuste, perché soltanto chi non fa niente non sbaglia mai. L'azienda qualche errore l'avrà fatto e lo farà ancora, per lo stesso motivo di prima, ma credo sia difficile trovare, non soltanto nel contesto genovese e ligure, ma anche nel contesto nazionale, una azienda che, in mezzo a tutte le difficoltà che ha dovuto affrontare negli ultimi otto mesi, si sia comportata con altrettanta dedizione e serietà nei confronti della città a cui dà un servizio. Di questo credo vada reso merito ai lavoratori della azienda e a chi la dirige, indipendentemente dagli errori che vengono fatti o non vengono fatti, nessuno si è seduto in questo momento, anche quando poteva essere comodo farsi da parte, defilarsi, nascondersi. Tutti si sono assunti, anche nelle difficoltà, le responsabilità.

Questa considerazione che mi permetto di fare convintamente nei confronti di AMIU, la voglio fare anche nei confronti dell'Amministrazione, in particolare dell'Assessore Garotta. Nessuno di quelli che amministra, a partire da me e dai miei colleghi, è esente da errori, da limiti e da difetti, ma soprattutto quando si è oggetto di indiscrezioni sulla stampa sul proprio futuro all'interno di un ruolo amministrativo, dimostrare la capacità di lavorare con competenza, con serietà e con dedizione nei confronti della propria comunità, credo sia una cosa che vada non soltanto rispettata, ma anche riconosciuta. Io credo che queste cose non vadano fatte solo ed esclusivamente in *camera caritatis*, ma vadano fatte anche pubblicamente, perché è sempre molto facile criticare, ma è molto più difficile

elogiare, anche quando poi si è costretti ad evidenziare le cose che non funzionano, perché questo è poi il nostro compito: indirizzo e controllo. Qualche riconoscimento però, a volte, credo sia doveroso, perché nei posti di responsabilità, in Amministrazione o in aziende, non c'è solo ed esclusivamente qualcuno che non si occupa delle cose, ma c'è anche qualcuno che con i suoi limiti ce la mette tutta e produce anche dei risultati. Con tutto quello che è successo e che sta succedendo, potremmo essere anche in una situazione peggiore. Questo è il primo punto.

Secondo punto: l'ho fatto in tempi non sospetti in questa sede, ma adesso parlare di quello che è stato o non è stato non serve più a niente, né per chi pensa di avere fatto sempre bene e pensato sempre bene né per chi pensa di avere fatto sempre male e pensato sempre male. Serve affrontare il presente e tentare di dare una prospettiva al futuro. Il presente è molto complicato. Io credo che qualunque ragionamento di prospettiva anche del piano industriale non possa prescindere dal fatto che noi non possiamo permetterci di traguardare nessun futuro se non mettiamo in qualche modo in sicurezza il presente, ovvero se non ripristiniamo nella maniera più veloce possibile la funzionalità della discarica di Scarpino, in modo tale che si accompagni la transizione verso quello che è previsto da questo piano industriale. Non è sempre stato così in questi due anni e mezzo, ma in questi ultimi mesi è sempre stato così e questo va sottolineato: l'Amministrazione comunale si è assunta responsabilità che vanno anche oltre le proprie responsabilità, per garantire la tutela del proprio territorio. Credo sia giunto il momento di richiamare tutti i soggetti coinvolti alle loro responsabilità. Il Comune di Genova non avrà fatto una marea di cose, ma chi adesso dice che non è stata fatta una marea di cose ha avuto molto tempo per accorgersene e dire che le cose andavano fatte, esattamente lo stesso tempo che ha avuto il Comune per non farle. Questo non è soltanto un tema di forze politiche, è un tema di istituzioni che mi preoccupa molto di più, perché «i dibattiti e le diatribe tra le forze politiche» sono una cosa che si risolvono velocemente o si possono anche non risolvere, ci si passa sopra. I dibattiti tra le istituzioni, invece, se non funzionano sono un problema per tutti. Le cose che sono state dette dall'Assessore e dal Presidente credo indichino una cosa molto chiara, ci si deve sedere attorno ad un tavolo con la Regione, con la Provincia, quasi fu Provincia e quasi Città metropolitana, per affrontare il problema, sapendo però due cose molto chiare. I problemi di AMIU e del Comune di Genova non sono solo di AMIU e del Comune di Genova, perché se il Comune di Genova va in *tilt* si blocca e va in *tilt* un sistema molto più vasto che, tra l'altro, ha molti meno strumenti del Comune di Genova e di AMIU per reggere la difficoltà. Tutto l'ATO della Città metropolitana, i Comuni medi, grandi o piccoli della Provincia di Genova, dipendono da quello che succede a Genova e non solo, perché anche altri pezzi di Regione hanno dipeso e dipendono da quello che succede a Genova, quindi non esiste una strada per cui: "Se va male a Genova cavoli di Genova", non è così e anche se fosse così sarebbe sbagliato lavarsene le mani.

La seconda cosa che bisogna ricordarsi è che quando altri territori in questo paese sono andati in emergenza rifiuti molto più seria di quella che stiamo affrontando adesso, i cancelli della discarica di Scarpino non si sono sbarrati e chiusi e non facevano schifo a nessuno in quei momenti, a qualcuno qui a Genova sì, ma a quelli che dovevano portarli no. Io credo che queste siano cose che vanno ricordate, anche al legislatore nazionale. Faccio una domanda retorica: vorrei sapere se tutte le discariche autorizzate in Italia in questo momento sono tutte nella situazione di sicurezza in cui si dice non essere la discarica di Scarpino. Questa nel mercato si chiama concorrenza sleale, in un paese si chiama disallineamento delle istituzioni, perché una cosa è a norma o non a norma se è a norma o non a norma, non se c'è un Magistrato che, giustamente, indica che bisogna rispettare le leggi, e dove il Magistrato non c'è, magari, si fa anche lucro sulle difficoltà che un territorio deve affrontare seguendo le giuste indicazioni di chi deve controllare che le cose vadano fatte bene. Ad un certo punto, in un sistema territoriale complessivo, dove le norme valgono per tutti devono valere per tutti, perché non vorrei trovarmi nella paradossale situazione che porto magari i miei rifiuti in un posto che è autorizzato perché qualcuno non si è accorto che non può essere autorizzato, sarebbe bizzarro. Questo per quanto riguarda il presente.

Veniamo al futuro. Possiamo discutere quanto vogliamo, ma c'è un fatto incontrovertibile, perché è una evidenza empirica. Io non ho una cultura scientifica, ho una cultura umanistica, ma l'evidenza empirica la so riconoscere. Noi adesso per affrontare le emergenze dobbiamo portare i

rifiuti nei posti dove hanno fatto tutte le cose che noi abbiamo deciso di non fare. Noi portiamo i rifiuti in degli impianti, perché noi non li abbiamo fatti. Si può tornare indietro, possiamo ridiscutere all'infinito, ma adesso noi diciamo che dobbiamo imparare dagli altri. Impariamo dagli altri, ma gli altri hanno fatto prima di noi delle scelte che adesso gli permettono di fare l'inversione culturale o l'evoluzione culturale non in un contesto di emergenza, ma in un contesto di sicurezza e c'è una bella differenza. Quindi, io credo che il futuro vada affrontato esattamente nel senso indicato dal Presidente nell'illustrare il piano industriale dell'azienda di cui io ho dato un giudizio positivo.

Vengo all'ultimo punto rispetto a quelli che si sono dibattuti, perché è un punto che solleva delle questioni importanti. Ancora una piccola digressione: è chiaro che anche il presente e gli immediati primi passi del futuro, vanno affrontati con una struttura aziendale più forte. Io ho ascoltato con attenzione, abbiamo messo anche nella delibera di indirizzo di luglio che c'è l'intenzione di procedere ad un piano di assunzione dentro AMIU. L'Amministrazione faccia quello che vuole per quanto riguarda le scelte dell'Amministrazione in tema di relazioni sindacali, ma scelga persone che lavorano per AMIU, non persone che vengono in AMIU per percepire un salario e poi non fanno quello che devono fare. Questo deve essere chiaro. Io so che dentro AMIU ci sono delle graduatorie e ci sono dei lavoratori stabilizzati, se queste graduatorie si esauriscono e questi lavoratori si stabilizzano è perché sono già dentro il sistema della azienda.

Rubo ancora un minuto e mezzo, il Presidente mi scuserà il piccolissimo sfioramento. A me quello che interessa è che gli obiettivi di questo piano industriale vengano realizzati in tempi rapidi e che nessuna delle decisioni che vengono assunte vengano rinviate *ad libitum* in modo tale da bloccare tutte le altre. Quindi, l'azienda indica un fabbisogno di risorse per poter fare investimenti. Se l'azienda le trova da sola a me sta bene, se però l'azienda e l'Amministrazione dimostrano che da soli non ce la fanno si deve trovare una delle soluzioni che sono state indicate. Noi ci permettiamo di porre due vincoli, ovviamente quando saremo chiamati ad esprimerci con un voto li esprimeremo in maniera chiara. L'unitarietà della azienda: pensare di spostare il problema delle risorse fuori dall'azienda vuol dire indebolire l'azienda che c'è, nel tentativo di aggirare i problemi. Quindi, se c'è una azienda che può crescere, che può diventare di riferimento regionale, è AMIU nella sua interezza, non vorrei che si prendesse il pezzo ricco, la polpa, per metterlo fuori e poi il pezzo che ci rimane dentro lo depauperiamo progressivamente. Questo a nostro avviso non funzionerebbe. Secondo punto: sconsiglierei, se ci sono altre soluzioni, di fare indebitare questa azienda, perché la storia recente, anche nostra, ci dimostra che i debiti non sono una cosa positiva, tanto meno per le Amministrazioni pubbliche e per lo Stato, ma anche per le aziende, perché chi ti dà i soldi a credito non se li fa ripagare alla stessa cifra. Chi, invece, investe in operazioni produttive ci mette anche il suo rischio. La luminosa esperienza amministrativa del Sindaco Pizzarotti ha portato nel primo anno di mandato alla vendita della azienda di trasporto pubblico locale, con i voti del Partito Democratico in Consiglio Comunale a Parma. E' notizia di questi giorni che le quote di partecipazione del Comune di Parma di IREN vengono cedute al mercato libero. Queste sono le scelte delle Amministrazioni, che io non contesto, perché penso siano fatte dentro un quadro di realismo amministrativo, non sulla base di principi regolativi ideologici di qualche legge che non esiste, ma sulla base della realtà, delle esigenze di quel territorio. Infatti, quando la realtà amministrativa va misurata con mano, si scoprono che certi elementi ideologici non funzionano finché non entrano in contatto con la realtà, esattamente come i modelli matematici atmosferici quando c'è l'alluvione.

Da parte nostra pieno mandato alla Amministrazione ad andare avanti, ma ci aspettiamo che il percorso non sia esclusivamente quello degli approfondimenti, delle Commissioni, delle audizioni, che noi condividiamo, ma che sia in tempi brevi il portare in Consiglio Comunale tutti quegli atti che mancano per attuare quegli indirizzi, perché per fare alcune di quelle cose ci vogliono degli altri voti del Consiglio Comunale. Noi siamo qui e ci fidiamo".

MALATESTA – PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere Farello.
Consigliere Pastorino, prego".

PASTORINO (S.E.L.)

"Io non sono assolutamente d'accordo con l'intervento del Capogruppo Farello quando propone i percorsi di santità del *management* di AMIU e degli Assessori che si sono succeduti in Comune a Genova. Io ho provato anche a sostituire il *management* a sei mesi da quando sono stato eletto e sono arrivato in Comune, perché nella mia precedente esperienza amministrativa mi avevano fatto capire che AMIU e il *management* di AMIU non fanno quello che la legge impone loro e continuano pervicacemente a farlo e in questo vengono aiutati anche dalla Regione, perché la Regione nel piano regionale dei rifiuti assume delle percentuali di differenziata spostando e fregandosene dei limiti delle percentuali che stabilisce l'Unione Europea. Quindi, io sono andato dal Sindaco dopo sei mesi che ero stato eletto per provare a cambiare *management*. Il tempo mi ha dato ragione, perché il *management* è stato quasi tutto indagato per vari illeciti, prima di tutto per il percolato. Il buon Lupi, abitante della Val Chiaravagna è la memoria storica del percolato che da Scarpino scendeva in Val Chiaravagna da quarant'anni, da tempo immemorabile, e nessuno del *management*, che ha fatto delle brillanti carriere in Carige, ha fatto qualcosa. Il percolato nella Val Chiaravagna e nel mare di Sestri continua a scendere. Non diamo la colpa a qualcun altro. Si pensava che dovesse essere così, la Val Chiaravagna doveva essere il ricettacolo del particolato, punto. Addirittura, hanno fatto un depuratore e poi l'hanno riempito di rifiuti. E noi pensiamo di proporre per la santità il *management* di AMIU? Qui siamo alla farsa, qui siamo alla farsa! Io chiedo al Presidente Castagna e all'Assessore di mandare via il *management* e di andare sul mercato italiano ed europeo a prendere il migliore che fa la differenziata porta a porta, perché le esperienze che ci sono in Italia e nel mondo sono per la differenziata porta a porta, che consente di recuperare materiali dall'80 all'85 per cento, quasi il 90 per cento. Tutto il resto sono balle. Con tutto il resto non si va da nessuna parte. Noi continueremo a scaricare materiali indifferenziati fuori Regione, per anni, perché ancora questa mattina il Procuratore Capo di Genova dice che Scarpino non può riaprire in queste condizioni. E' di questa mattina la notizia. Non si può nemmeno pensare che per mettere in sicurezza Scarpino i cittadini genovesi tirino fuori il portafoglio.

Prima di tutto bisogna differenziare i prodotti, bisogna fare una campagna in città, perché la gente non lo sa che la discarica è chiusa. La gente non ha ancora cambiato le sue abitudini e non si può neanche pensare, come pensa il *management* di AMIU, di riempire la città di bidoni enormi, di tre o quattro metri cubi. Ma cosa fanno? Fanno fare il *business* alla fabbrica dei bidoni e basta. Bisogna fare una campagna e poi fare la raccolta a giorni alterni specifici, porta a porta, materiale per materiale. E' inutile che facciamo dei discorsi, è inutile".

MALATESTA – PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere Pastorino.

Consigliere Gioia, preferirei di no. Il Consigliere De Pietro non ha ancora parlato. La gestione dell'Assemblea, Consigliere De Pietro, spetta a me e non a Lei.

Consigliere De Pietro, prego".

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Io ho passato l'intero pomeriggio a Parma con l'Assessore Folli che ci ha fatto vedere tutto quello che loro hanno fatto. In due anni e mezzo hanno raggiunto il 70 per cento di differenziata a costo zero per i cittadini. Dall'anno prossimo partiranno con la raccolta puntuale, hanno già predisposto tutto. Questo consentirà una migliore distribuzione dei costi. Forse, il Consigliere Farello dovrebbe informarsi un po' meglio prima di parlare. Grazie".

MALATESTA – PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere De Pietro.
Consigliere Putti per una piccola puntualizzazione, prego".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Grazie. La mia è più che altro una proposta. Su questo tema mi sembrava interessante attivare, se fosse possibile, dei tavoli tecnici o, per lo meno, dare una disponibilità in questo senso. Io ho richiesto alla azienda di esprimere in qualche modo le *swot* analisi di quelle che erano le tre direzioni. Io credo che tra le risorse di questa città ci possano essere dei tecnici in grado di dare una mano, anche nell'individuare direzioni a volte non sempre ben definite. Quindi, chiedevo se questa possa essere una eventualità da utilizzarsi. Noi, per quello che ci compete, siamo disponibili a dare una mano da questo punto di vista. Magari non noi prettamente, perché non siamo così vanesi o ignari di quelli che sono i limiti del nostro sapere, ma attraverso le risorse di attivazione cittadina che abbiamo o attraverso l'attivazione dei nostri parlamentari europei, possiamo mettere a disposizione delle risorse umane in questa direzione. Ad esempio, per il terzo punto, c'era anche la voce «fondi europei». Se ci fosse la possibilità di sostenere in qualche modo questo tipo di percorso o di costruire un percorso virtuoso con la Comunità Europea, noi siamo assolutamente disponibili. Quindi, richiedo se fosse possibile, prima di portare una direzione politica, ascoltare diverse voci cittadine, ovviamente di persone competenti o che siano in grado effettivamente di dare un contributo, senza dare luogo ad ambizioni personali di visibilità di qualsiasi tipo".

PASTORINO – PRESIDENTE

"Presidente Castagna, prego".

CASTAGNA (AMIU)

"Io non volevo dare risposte puntuali, quanto provare a capire se l'Aula, il Consiglio ci danno facoltà come azienda. Abbiamo presentato quelle che sono delle opzioni. Al di là di quello che può essere il passato come atteggiamento personale, assicuro la mia totale laicità rispetto alle varie ipotesi. Noi intendevamo mettere sul tavolo il tema delle aree facendo uno studio comparativo. Se il Consiglio, dopo avere fatto una serie di passaggi, ci darà il mandato per fare anche uno studio comparativo sulle ipotesi alternative, l'azienda è ben felice di fare questo. Semplicemente è l'azionista che mi deve dire: «Vai su questa strada» oppure «Esplora le varie strade ». Poi, magari, con dei passaggi formali come azienda mi arriva questa informazione, ripeto che è facoltà dell'azionista dirmi come procedere.

Una cosa, però, volevo che fosse molto chiara, rispetto agli articoli che sono usciti questa mattina e che ho visto che continuano ad uscire circa le dichiarazioni del Procuratore Capo. Personalmente, non credo parlasse all'azienda, perché l'azienda ha molto chiaro che non bastano i separatori secco - umido per riaprire Scarpino. Nessuno più di me ha chiaro che Scarpino riaprirà se e solo ci sarà tutta una serie di condizioni, quella dei separatori è una. Peraltro, oggi sulla stampa si parla di stabilità e di percolato, noi aggiungiamo che c'è il tema delle fidejussioni, cioè ci sono altri temi. L'azienda ha chiaro in maniera estrema che serve che tutte queste condizioni si creino, Forse, qualcuno, un po' ottimisticamente, pensava che bastassero i separatori, noi non abbiamo mai perso la dimensione del realismo, quindi servono i separatori e servono tante altre cose. L'azienda sta lavorando su tutti questi tavoli in parallelo e, comunque, per riaprire Scarpino servirà una autorizzazione integrata ambientale rilasciata dagli enti competenti che, chiaramente, valuteranno tutto l'insieme e noi siamo assolutamente orientati e stiamo lavorando acchè tutti gli aspetti trovino il loro compimento. Ripeto, a noi interessa riaprire Scarpino non per usare Scarpino come veniva usata prima. Secondo noi, anche questo deve essere enfatizzato in maniera corretta, non si vuole tornare al passato. Per trarre a quel futuro impiantistico noi abbiamo bisogno della nostra scarica, gli impianti non si fanno con uno schiocco di dita. E' per questo che, guardando ad un orizzonte,

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel.0105572211/2444/2271- Fax 0105572268 |
segreteriaorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 - Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it |

vorremmo collocare il tema della riapertura di Scarpino in un accordo di programma di cui questo è un pezzo del percorso.

Valuteremo come continuare questo percorso di confronto, l'azienda è assolutamente disponibile a farlo qui, a farlo nei Municipi, a farlo dove verrà chiamata, a fare anche in incontri con le associazioni ambientaliste, con le associazioni dei cittadini e dei consumatori. Registro che in qualche modo c'è una volontà positiva e propositiva rispetto a questo piano. Quello che posso significare è che questo atteggiamento di collaborazione l'azienda lo recepisce ed è intenzionata ad utilizzarlo fino in fondo.

Per quanto attiene il tema del *management*, da qualche giorno in AMIU c'è un nuovo consiglio di amministrazione, sono usciti i due membri che erano espressione del Comune di Genova, la dottoressa Sartori e il dottor Librici. Il Comune ha identificato due docenti universitari, il professor Conti e la professoressa Del Borghi, vanno in qualche modo ad integrare il *set* di competenze che a noi serve, perché uno è un professore esperto sul tema delle *public utilities*, i servizi pubblici locali, e la dottoressa Del Borghi è una professoressa molto ferrata sul tema degli impianti, sulla gestione dei rifiuti, sulle raccolte, eccetera. Direi che da questo punto di vista l'azienda sta attuando questo rinnovamento ed è un rinnovamento che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi vedrà ulteriori tasselli andare al loro posto".

PASTORINO – PRESIDENTE

"Grazie, dottor Castagna.

Mi sembra che possiamo aggiornarci. Il secondo punto all'ordine del giorno lo tratteremo nella seconda Commissione. C'è un secondo punto relativo ai rifiuti ingombranti. Per questa Commissione Malatesta ha segnato di ascoltare i Municipi, le organizzazioni sindacali, le associazioni dei consumatori e io ho aggiunto le associazioni ambientaliste e il comitato della Volpara e di Chiaravagna. Va bene? C'è qualche altra proposta di audizione? Chiudo la Commissione. Saluto i Consiglieri e il pubblico. Grazie".

ESITO

1) Piano industriale A.M.I.U.	RINVIO ALTRA SEDUTA
2) Campagna di sensibilizzazione sui rifiuti ingombranti.	RINVIO ALTRA SEDUTA

Alle ore 17.38 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Eliana De Vanna)

Il Presidente
(Gian Piero Pastorino)

Il Presidente
(Gianpaolo Malatesta)